

ALCUNE NOTE SULLA RIFORMA DELLA CHIESA ROMANA NEL PIENOMEDIOEVO (SECOLI XI-XII)

FRANCESCO RENZI*
UNIVERSIDADE CATÓLICA PORTUGUESA-CEHR
frenzi@porto.ucp.pt

ENRICO VENEZIANI**
UNIVERSIDADE CATÓLICA PORTUGUESA-CEHR
enrico.veneziani@gmail.com

RESUMO: O objetivo deste artigo é apresentar um *excursus* histórico dos eventos e os resultados mais recentes das investigações internacionais sobre um dos temas mais importantes no estudo da Idade Média: a assim chamada “Reforma Gregoriana”. Este conceito foi muito debatido nas últimas décadas pelos historiadores, a fim de compreenderem melhor as múltiplas implicações ocorridas na Europa ocidental derivadas desta transformação das estruturas da Igreja Romana desde o século XI. O quadro apresentado pelas fontes e por estas investigações é muito diferente da imagem tradicional de Gregório VII e da sua *Reforma*, revelando, pelo contrário, um conjunto plural, complexo e diferenciado que afetou profundamente as relações entre Roma e a Igreja nos séculos XI e XII.

PALAVRAS-CHAVE: Gregório VII; *Reforma*; Papado; Roma; Império.

ABSTRACT: The aim of this essay is to offer a historical *excursus* of both the events and of the most recent international historiographical acquisitions over one of the most important topics of Middle Ages: the so-called “Gregorian Reform”. This concept has been much debated in the last decades by scholars, in order to understand better the multiple implications occurred in Western Europe resulting from the transformation of the Roman Church structure since the eleventh century. The picture emerging from both sources and historical research, however, is very different from the traditional image of Gregory VII and his *Reform*, revealing, on the contrary, a plural, complex and various context that deeply affected the relations between Rome and the Church in the eleventh and twelfth century.

KEYWORDS: Gregory VII, *Reform*, Papacy, Rome, Empire.

* Investigador integrado (doutorado).

** Marie Skłodowska-Curie Individual Fellow.

*Ho amato la giustizia e odiato l'iniquità; per questo muoio in esilio*¹
(Papa Gregorio VII)

Il tema scelto per questo articolo² potrebbe apparire come piuttosto comune per i medievisti, si potrebbe addirittura definire come “vecchio” o “datato”, ma ad uno sguardo più attento dell'ecclesiologia, i problemi politici del Papato e le sue relazioni con l'Impero sono ancora armi formidabili non solo per capire lo sviluppo della Chiesa Romana, ma anche per analizzare più in profondità la politica internazionale medievale, studiarne la trasformazione, il suo linguaggio e i suoi equilibri nel corso dei secoli³. Sullo studio e le analisi delle vicende del Papato dell'XI secolo grava ancora l'ombra del concetto di “Riforma Gregoriana”, così come è stato elaborato nel corso del XIX e della prima metà del XX secolo principalmente negli ambienti culturali tedeschi e francesi⁴. Una visione caratterizzata dall'assioma secondo il quale il Papato (e più in generale la Chiesa Romana) a partire dall'XI secolo si liberava dal potere “laico” - che l'aveva assoggettato totalmente nell'alto medioevo - e da un'idea di *Riforma* della Chiesa attuata da Papa Gregorio VII (1073-1085), già pienamente compiuta al termine del suo pontificato e applicata sistematicamente non solo per regolare i rapporti tra Papato e Impero, ma anche per ristrutturare l'intero episcopato medievale⁵. Secondo questo modello la *Riforma* si sarebbe diffusa (coadiuvata

¹ *Dilexi iustitiam et odio habui iniquitatem, idcirco morior in exilio*. Frase attribuita a Papa Gregorio VII dalla *Vita Anselmi episcopi lucensis*. In MGH, SS, XII. Ed. WILMANS, Roger. Hannover: Impensis Bibliopolii Avlici Hahniani, 1856, p. 24. La traduzione dal latino è nostra.

² In questa sede proponiamo la versione scritta, aggiornata e corretta (con la collaborazione del Dottor Enrico Veneziani, co-autore del presente testo) di due comunicazioni orali presentate in due diverse iniziative promosse dalla Faculdade de Letras (FLUP) della Universidade do Porto. Ci riferiamo nello specifico a: F. Renzi, *O Papado do início do século XII: crítica e superação do conceito de “Reforma Gregoriana”*. Conferenza presentata nell'ambito delle *Officinas de Investigação CITCEM*, OIC 2018/2019, FLUP-CITCEM-Universidade do Porto (31/05/2019), di questa conferenza abbiamo anche ripreso l'abstract, e F. Renzi, *“A construção de uma verdade”. A eleição de Gregório VII, no Registrum, nas cartas papais e na Vida de Paulo de Bernried*. Comunicazione presentata alle *Jornadas de Estudo «A Hagiografia antes e depois de Trento»*, FLUP-Universidade do Porto, Porto (10/01/2020). Nel corso del testo sono citate anche le nostre pubblicazioni dalle quali abbiamo ripreso parte del testo o della bibliografia e che ripresentiamo in questo lavoro.

³ Cfr. SORANZO, Giovanni - *Gregorio VII e gli stati vassalli della Chiesa*. «Aevum», 23-Fasc. 1/2 (1949), p. 131-158. CAPITANI, Ovidio - *Storia dell'Italia Medievale (410-1216)*. Roma-Bari: Laterza, 1990, in particolare le p. 452-453 e sgs. e Idem - *Gregorio VII e L'unità europea*. «Aevum», 60/2 (1986), p. 183-192 e BECKER, Alfons - *Politique féodale de la papauté à l'égard des rois et des princes (XIe-XIIe siècles)*. In *Chiesa e mondo feudale nei secoli X-XII*. Milano: Vita & Pensiero, 1995, p. 411-445.

⁴ DE MIRAMON, Charles - *L'invention de la Réforme grégorienne: Grégoire VII au XIXe siècle. Entre pouvoir spirituel et bureaucratisation de l'Église*. «Revue de l'histoire des religions», 2 (2019), p. 283-315.

⁵ Su questo aspetto si veda D'ACUNTO, Nicolangelo - *La Lotta per le Investiture. Una rivoluzione medievale (998-1122)*. Roma: Carocci editore, 2020, p. 9-26. Per una visione generale dell'idea tradizionale di “Riforma Gregoriana”, cfr. RUSTI, Leandro Duarte; SILVA, Andréia Cristina Lopes Frazão da - *A Reforma Gregoriana: trajetórias historiográficas de um conceito*. «História da Historiografia», 2/3 (2009), p. 135-152 e HOWE, John - *Before the Gregorian Reform: The Latin Church at the Turn of the First Millennium*. Ithaca-London: Cornell University Press, 2016, p. 1-12.

anche dall'azione di Cluny, che per una parte della storiografia fu il modello ed il canale di diffusione della *Riforma* della Chiesa, quando invece sappiamo che Roma e Cluny erano spesso in concorrenza tra di loro⁶) in tutta l'Europa occidentale attraverso uno stesso "Programma Gregoriano"⁷. Un programma applicato da tutti i successori di Gregorio VII, come se fosse esistito (e davvero fosse possibile tracciarlo) un unico percorso teleologicamente organizzato e valido in ogni luogo e durante ogni pontificato medievale, indipendentemente dalle congiunture ecclesiastiche, religiose, politiche, militari o socio-economiche romane ed internazionali⁸. Questa impostazione riflette però, anche solo nel suo linguaggio, un fortissimo anacronismo figlio dell'Europa del XIX e soprattutto del XX secolo - e delle tensioni nei vari paesi europei tra Stato e Chiesa, tra potere laico ed ecclesiastico in ambito politico e culturale⁹ - e non tanto dei secoli pienomedievali (e ancora all'inizio del XIII secolo), nei quali i papi non ragionavano in termini di contrapposizione e conflitto tra potere papale ed imperiale, come invece ha fatto a lungo la storiografia sulla scia degli studi del Fliche¹⁰. Nel maggio del 1200, ad esempio, Papa Innocenzo III scrivendo al

⁶ Secondo F. Neiske Cluny non ebbe peso nel gruppo "riformatore" e nelle prime fasi della *Riforma*; per lo studioso questa influenza si manifesterebbe in alcuni aspetti della dottrina sulla castità di Gregorio VII, la quale però non si rifaceva tanto (o almeno solo) a Cluny, quanto al teologo del IX secolo Pascasio Radberto. Cfr. NEISKE, Franz - *Réforme clunisienne et réforme de l'Église au temps de l'abbé Hugues de Cluny*. In SARANYANA, Josep-Ignasi Closa (coord.) - *La reforma gregoriana y su proyección en la cristiandad occidental. Siglos XI-XII*. Pamplona: Gobierno de Navarra, 2006, p. 349-350 e CANTARELLA, Glauco Maria - *Il sole e la luna. La rivoluzione di Gregorio VII 1073-1085*. Roma-Bari: Laterza, 2005, p. 124-126. Si vedano anche RUCQUOI, Adeline - *Cluny, el Camino Francés y la Reforma Gregoriana*. «Medievalismo», 20 (2010), p. 98-101 e CARL, Carolina - *A Bishopric between Three Kingdoms: Calabrorra, 1045-1190*. Leiden-Boston: Brill, 2011, p. 55.

⁷ Su quest'idea di applicazione del "Programma Gregoriano", cfr. KUPPER, Jean-Louis - *Liège et l'Église impériale aux XIe-XIIe siècles*. Paris: Les Belles Lettres, 1981, p. 384, LINEHAN, Peter - *The Church and Feudalism in the Spanish Kingdoms in the Eleventh and Twelfth centuries*. In *Chiesa e mondo feudale*. Ob. cit., p. 303-304, SARANYANA, Josep-Ignasi Closa - *Ecclesia semper reformanda*. In *La reforma gregoriana y su proyección*. Ob. cit. p. 17-36 e SACRISTÁN, Teresa Martiala; SUÁREZ BILBAO, Fernando - *Infantas y reinas en la Corte de Alfonso VI*. In SUÁREZ, Fernando; GAMBRA, Andrés (coord.) - *Alfonso VI: Imperator totius orbis Hispanie*. Madrid: UNED, 2011, p. 162. Sull'idea della coordinazione nell'azione di "Riforma" tra il Papato e Cluny si veda il saggio di RUCQUOI, Adeline - *Cluny*. Ob. cit., in particolare p. 98 e 106 e sgs. L'idea di un "Programma Gregoriano" «conçu et réalisé» da parte di Gregorio VII durante il suo pontificato è già presente in FLICHE, Augustin - *La réforme grégorienne*. Vol. II. Louvain: Spicilegium Sacrum Lovaniense, 1925, p. V-VI.

⁸ CANTARELLA, Glauco Maria - *Il sole e la luna*. Ob. cit., p. 331-333. Si vedano ad esempio le considerazioni sulla Riforma nella penisola iberica e il rapporto tra Roma e i movimenti locali di riforma di SOTO RÁBANOS, José María - *La práctica de la pastoral en la Península Ibérica (siglos XI-XII)*. In *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al Concilio lateranense IV*. Atti della quindicesima Settimana Internazionale di Studio (Mendola, 27-31 agosto 2001). Milano: Vita & Pensiero, 2004, p. 268-274.

⁹ Per una panoramica generale, cfr. RUST, Leandro Duarte - *A Reforma Papal (1050-1150): trajetórias e críticas de uma história*. Cuiabá: EdUFMT, 2013, in particolare p. 25-84 e DE MIRAMON, Charles - *L'invention de la Réforme grégorienne*. Ob. cit. In ambito storiografico francese (spesso ancora restio a recepire la critica internazionale al concetto di "Riforma Gregoriana") segnaliamo MAZEL, Florian - *Pour une redéfinition de la «réforme grégorienne». Éléments d'introduction*. In *La réforme «grégorienne» dans le Midi: milieux XIe-début XIIIe siècle*. (Cahiers de Fanjeaux, 48). Toulouse: Privat, 2013, p. 9-38. Per il rapporto tra Trato e Chiesa nel XX secolo rinviamo alla lettura di JEDIN, Hubert (coord.) - *Storia della Chiesa*. Vol. X. Milano: Jaca Book, 1995.

¹⁰ CANTARELLA, Glauco Maria - *Il sole e la luna*. Ob. cit., p. 46-70 e *Idem* *Manuale della fine del mondo*. Il

legato del candidato imperiale Filippo di Svevia (fratello del defunto imperatore Enrico VI di Hohenstaufen, †1197, e avversario di Ottone di Brunswick, futuro Ottone IV, †1218¹¹) ricordava sì che il *Sacerdozio* aveva la preminenza e la superiorità sul *Regno* (*Preminentiam quam Sacerdotium habet ad regnum*¹²), ma anche che *Sacerdozio* e *Regno* dovevano concordare tra di loro (*Notandam concordiam que inter regnum et sacerdotium debet existere*¹³), in quanto Papato e Impero nella concezione pienomedievale e innocenziana erano poteri distinti, ma non alternativi o in conflitto tra di loro¹⁴, come già affermato nella celebre lettera di Papa Gelasio I (492-496) indirizzata all'imperatore Anastasio I *Dicoro* (491-518) nel 494: «Due sono, Augusto Imperatore, quelle che reggono principalmente questo mondo: la sacra autorità dei vescovi e la potestà regale. Delle quali tanto più grave è la responsabilità dei sacerdoti in quanto devono rendere conto a Dio di tutti gli uomini, re compresi»¹⁵.

Queste immagini di contrapposizione rigida tra elemento “laico” ed “ecclesiastico”, tra potere spirituale e temporale, hanno portato gli studiosi a considerare in ambito medievistico solo superficialmente i due secoli di storia del Papato che vanno all'incirca dalla metà dell'XI fino all'inizio del XIII secolo, e in particolare il periodo tra il 1046 e il 1122 (a cavallo tra l'intervento dell'imperatore Enrico III a Roma e il Concordato di Worms tra Callisto II ed Enrico V che conclude la fase conosciuta come “Lotta per le Investiture”),

travaglio dell'Europa medievale. Torino: Einaudi, 2015, p. 108. Si vedano i perentori giudizi del Fliche su Pier Damiani; per lo studioso francese l'ecclesiastico dell'XI secolo «il n'entendait rien aux finesses de la politique», per via dell'impossibilità di concordanza e collaborazione tra Regno e Sacerdozio. Cfr. FLICHE, Augustin - *La réforme grégorienne*. Vol. I. Louvain: Spicilegium Sacrum Lovaniense, 1924, p. 92 e sgs. e p. 228-229. Per l'evoluzione dell'idea di *Primato Romano*, si veda invece la raccolta degli studi fondamentali di MACCARRONE, Michele - *Romana Ecclesia, cathedra Petri*. ZERBI, Pietro (coord.). 2 vols. Roma: Herder, 1991.

¹¹ Cfr. *Philipp von Schwaben*. In *Deutsche Biographie*. Disponibile in <https://www.deutsche-biographie.de/sfz74515.html>. [Consultazione realizzata on-line il 27/08/2020].

¹² PO 1055 (Laterano Maggio 26 1200) = KEMPF, Friedrich (ed.) - *Regestum Innocentii III Papae super negotio Romani Imperii*. Roma: Pontificia Università Gregoriana, 1947, doc. n. 18. Su questo aspetto si veda D'ACUNTO, Nicolangelo - *La Riforma ecclesiastica del secolo XI: Rinnovamento o restaurazione?* - In *Riforma o restaurazione? La cristianità nel passaggio dal primo al secondo millennio: persistenze e novità*. Atti del XXVI Convegno del Centro di Studi Avellaniti (Fonte Avellana 29-30 Agosto 2004). Negarine di San Pietro in Cariano (VR): Il Segno di Gabrielli Editore, 2006, p. 16.

¹³ PO 1055 (Laterano Maggio 26 1200) = KEMPF, Friedrich (ed.) - *Regestum Innocentii III Papae super negotio Romani Imperii*. Roma: Pontificia Università Gregoriana, 1947, doc. n. 18.

¹⁴ Su questo punto si veda il classico di MACCARRONE, Michele - *Chiesa e Stato nella dottrina di papa Innocenzo III*. Roma: Facultas theologica Pontificii athenaei lateranensis, 1940 e l'interessante recensione critica di SORANZO, Giorgio - *Chiesa e Stato nella dottrina di papa Innocenzo III*. «Lateranum», 16 (1942), p. 44-47.

¹⁵ *Duo quippe sunt, imperator auguste, quibus principaliter mundus hic regitur: Auctoritas sacrata pontificum, et regalis potestas. In quibus tanto gravius est pondus sacerdotum, quanto etiam pro ipsis regibus hominum in divino reddituri sunt examine rationem*. Abbiamo usato il testo latino e la sua traduzione in italiano, disponibili in http://bib26.pusc.it/can/p_martinagar/Docs/ChiesaStatoTestiStoria.pdf. [Consultazione realizzata il 03/08/2020]. Si vedano anche GOUGUENHEIM, Sylvain - *La réforme grégorienne: De la lutte pour le sacré à la sécularisation du monde*. Paris: Temps présent, 2010 e CANTARELLA, Glauco Maria - Gregorio VII. Roma: Salerno Editrice, 2018, p. 223-224.

lasciando spesso il dibattito soltanto agli studiosi del Papato o più in generale agli storici delle istituzioni religiose, nonostante l'esistenza di un'importante tradizione di ricerca (pensiamo ad esempio agli *Studi Gregoriani* editi tra il 1947 e il 1991¹⁶) o anche alle recenti pubblicazioni di studiosi di rilievo internazionale come N. D'Acunto, J. Johrendt e C. Zey¹⁷. Come vedremo, quella di Gregorio VII è una tappa certamente fondamentale, una vera e propria "rivoluzione" nella storia della Chiesa Romana, ma non è l'unica *Riforma*. A partire almeno dagli anni cinquanta del secolo scorso, infatti, la storiografia internazionale ha mostrato come le vicende della Chiesa pienomedievale siano estremamente più dettagliate e complesse e non possono essere tutte etichettate indistintamente come manifestazioni della "Riforma Gregoriana" o sue conseguenze dirette o indirette anche a distanza di decenni o secoli dal pontificato di Gregorio VII¹⁸. Considerata l'importanza della relazione con Roma per gli episcopati iberici, compresi quelli della Contea e in seguito Regno di Portogallo (come ad esempio Braga, Oporto, Coimbra o Lisbona) riteniamo che possa essere utile proporre in questa sede un breve *excursus* storico sulle vicende del Papato Romano dalla seconda metà dell'XI fino all'inizio del XII secolo per cercare di capire in quale contesto internazionale si collocò la *Riforma* (o le *Riforme* come vedremo) della Chiesa Romana, che proprio a partire dall'XI secolo incominciò a intessere e intensificare le sue relazioni con i principali attori politici ed ecclesiastici della penisola iberica. Un tema oggi sempre più al centro dell'attenzione storiografica come dimostrano (tra gli altri) i lavori pubblicati o coordinati nell'ultimo decennio (2009-2019) da K. Herbers, M. C. Cunha, F. López Alsina, M. J. Branco, B. Wiedemann, L. C. Amaral, C. De Ayala Martínez, P. Linehan e L. Vones, che hanno arricchito notevolmente il dibattito storiografico dopo gli studi o le collezioni di fonti editate a cavallo tra gli anni venti e novanta del XX secolo ad esempio da C. Erdmann, P. David, D. Mansilla Reoyo e P. Feige¹⁹.

¹⁶ *Studi Gregoriani per la storia di Gregorio VII e della riforma Gregoriana/ Studi Gregoriani per la storia della "libertas ecclesiae"*, 14 vols. Roma: LAS, 1970-1991.

¹⁷ D'ACUNTO, Nicolangelo - *La Lotta*. Ob. cit. JOHRENDT, Jochen - *Investiturstreit*. Darmstadt: WBG Academic, 2018 e ZEY, Claudia - *Der Investiturstreit*. München: Beck, 2017. Si veda inoltre RUST, Leandro Duarte; SILVA Andréia Cristina Lopes Frazão da - *A Reforma Gregoriana*. Ob. cit., p. 143.

¹⁸ LONGO, Umberto - *La riforma della Chiesa tra Pier Damiani e Bernardo di Chiaravalle. Un concetto da declinare al plurale*. In BOTTAZZI, Marialuisa; BUFFO, Paolo; CICCOPIEDI, Caterina; FURBETTA, Luciana; GRANIER, Thomas (coord.) - *La società monastica nei secoli VI-XII. Sentieri di ricerca*. Trieste-Roma: CERM - École Française de Rome, 2016, p. 113-118.

¹⁹ HERBERS, Klaus - *El papado y la Península ibérica en el siglo XIII*. In DOMÍNGUEZ SÁNCHEZ, Santiago; HERBERS Klaus (coord.) - *Roma y la Península ibérica en la alta Edad Media. La construcción de espacios, normas y redes de relación*. León: Universidad de León, 2009, p. 29-80 e nello stesso volume CUNHA, Maria Cristina - *Actividade episcopal nos séculos XII e XIII em Portugal: a influência da normativa conciliar*, p. 195-208. LÓPEZ ALSINA, Fernando - *El Parrochiale Suevum y su presencia en las cartas pontificias del siglo XII*. In HERBERS, Klaus; LÓPEZ ALSINA, Fernando; ENGEL, Frank (coord.) - *Das begrenzte Papsttum Spielräume päpstlichen Handelns. Legaten - delegierte Richter - Grenzen*. Berlin: Walter de Gruyter, 2013, p. 105-132. BRANCO, Maria João - *Os*

Un punto di svolta fondamentale nella storia della Chiesa di Roma è costituito dal concetto di *Reichskirche* - la "Chiesa del *Regnum*" - e dalla sua *Riforma*. Come ha osservato G. M. Cantarella, a partire dal X secolo, dal tempo degli Ottoni, il termine *Regnum* «indicava l'unione dei regni di Germania e d'Italia nella persona dell'imperatore»²⁰. Per imperatori si intendono «i re che proprio grazie ai papi erano stati formalmente ammessi all'esercizio del potere supremo, *l'imperium*, a partire da Carlo Magno»²¹ incoronato a Roma da Papa Leone III (†816) nel Natale dell'anno 800, anche se sarà solo a partire dalla dinastia degli Ottoni, che i re di Germania riuscirono a monopolizzare l'accesso al titolo imperiale e si stabilirà definitivamente che il rituale e la cerimonia di incoronazione potevano avvenire soltanto nell'*Urbs*²². In cosa consisteva il sistema della *Reichskirche*? Già all'epoca dell'imperatore Ottone I (†973), i re di Germania inserivano nei posti chiave delle strutture ecclesiastiche uomini di formazione regia, ecclesiastici vicino alla corte o che erano stati formati nelle scuole legate alle sedi vescovili o nei capitoli delle cattedrali. Questo sistema era stato riformato nell'XI secolo e si caratterizzava per la lotta alla simonia (la compravendita di cariche ecclesiastiche) - che poteva minare il sistema alla base, permettendo ad eventuali antagonisti del re di occupare posizioni chiave e controllare le risorse ad esse connesse - e l'esaltazione della sacralità del *Regnum* ed era difficilmente aperto a personale esterno (persino ai cluniacensi) che non provenisse dagli ambienti del regno di Germania o dalle aree più strettamente legate all'Impero²³. A partire dal regno dell'imperatore Enrico III il sistema della

*homens do rei e a bula Manifestis Probatum: percurso de uma bula pelos meandros da luta pela legitimidade do rei e do reino nos séculos XII-XIII». In MENDONÇA, Manuela; REIS, Maria de Fátima (coord.) - Poder Espiritual/ Poder Temporal. As Relações igreja-estado no tempo da monarquia (1179-1909). Lisboa: Academia Portuguesa da História, 2009, p. 125-17. WIEDEMANN, Benedict G. E. - The kingdom of Portugal, homage and papal "feifdom" in the second half of the twelfth Century. «Journal of Medieval History», 41/4 (2015), p. 432-445. AMARAL, Luís Carlos (coord.) - Um poder entre poderes. Nos 900 anos da diocese do Porto e da construção do cabido Portucalense. Porto: UCP-FT-CEHR, 2017. DE AYALA MARTÍNEZ, Carlos - Sacerdocio y reino en la España medieval. Iglesia y poder político en el Occidente peninsular, siglos VII-XII. Madrid: Silex Ediciones, 2008. LINEHAN, Peter - At the Edge of Reformation Iberia before the Black Death. Oxford: University Press, 2019. VONES, Ludwig - Restoration ou bouleversement? «Mélanges de la Casa de Velázquez», 49/2. Disponibile in <http://journals.openedition.org/mcv/11225>. [Consultazione realizzata il 05/03/2020]. ERDMANN, Carl - *Papsturkunden in Portugal*. Berlin: Abhandlungen der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, 1927 e dello stesso autore - *O Papado e Portugal no Primeiro Século da História Portuguesa*. Coimbra: Instituto Alemão da Universidade de Coimbra, 1935. DAVID, Pierre - *Études historiques sur la Galice et le Portugal: du VIe au XIIe siècle*. Lisboa: Livraria Portuguesa, 1947. MANSILLA REYO, Demetrio - *La documentación pontificia hasta Inocencio III (965-1216)*. Roma: Instituto Español de Estudios Eclesiásticos, 1955. FEIGE, Peter - *La primacia de Toledo y la libertad de las demás metrópolis de España: el ejemplo de Braga*. In *La introducción del Cister en España y Portugal*. Burgos: La Olmeda, 1991, p. 61-132.*

²⁰ CANTARELLA, Glauco Maria - *Dalle Chiese alla Monarchia papale*. In CANTARELLA, Glauco Maria; POLONIO, Valeria; RUSCONI, Roberto (coord.) - *Chiesa, Chiese, Movimenti Religiosi*. Roma-Bari: Laterza, 2001, p. 28-29.

²¹ CANTARELLA, Glauco Maria - *Il sole e la luna*. Ob. cit., p. 48.

²² CANTARELLA, Glauco Maria - *Il sole e la luna*. Ob. cit., p. 49-54.

²³ CANTARELLA, Glauco Maria - *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 30-36.

Reichskirche arrivò a Roma e così il percorso di carriera all'interno della Chiesa del *Regnum* poteva portare direttamente al Papato, che fino all'alto medioevo aveva espresso in molti casi come successori di San Pietro ecclesiastici locali legati al clero romano o al territorio dell'attuale Italia centrale, una dinamica evidente secondo M. Andrieu ad esempio per i papi di estrazione vescovile elevati al Soglio di Pietro nel IX e buona parte del X secolo²⁴.

Nel 1046, infatti, il re di Germania Enrico III rompe gli equilibri romani mettendo fine a un triplice scisma all'interno della città di Roma. Il re depose i tre papi - Silvestro III (Giovanni vescovo di Sabina, 1045), Gregorio VI (Giovanni Graziano, 1045-1046) e Benedetto IX (Teofilatto dei conti di Tuscolo, 1033-1045; 1045; 1047-1048) - e promosse al loro posto un pontefice proveniente dal sistema della *Reichskirche*, ossia Papa Clemente II (Suidgero vescovo di Bamberga, 1046-1047)²⁵. Con questo intervento da parte di Enrico III e l'arrivo a Roma di ecclesiastici provenienti dal *Regnum*, l'universalità dell'Impero avrebbe garantito e riaffermato più concretamente l'autorità del Papato sulla Cristianità²⁶. Fino a quel momento, infatti, l'autorità papale era senza dubbio riconosciuta, ma si trattava di un'accettazione essenzialmente spirituale e formale (per quanto non sempre ricoprire la carica di papa fu un ruolo ambito da parte degli ecclesiastici medievali per via della pericolosità di Roma, come nel caso di Maiolo di Cluny nel 974), in quanto le varie Chiese si reggevano su di un principio di autonomia e spesso senza che il Papato avesse i mezzi e la forza per imporsi in determinate aree dell'Europa del tempo. Una dinamica messa in luce, tra gli altri, da T. Deswarte nel caso della penisola iberica in un libro dal titolo a nostro avviso molto suggestivo: *Une chrétienté romaine sans pape*, "Una Cristianità romana senza papa"²⁷. Tra il 1046 e il 1058 furono scelti tutti papi provenienti dal sistema della *Reichskirche* e dagli ambienti imperiali: Damaso II (Poppone vescovo di Bressanone, 1047-1048), Leone IX (Brunone,

²⁴ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 33 e ANDRIEU, Michel - *La carrière ecclésiastique des papes et les documents liturgique du Moyen Âge*. «Revue des Sciences Religieuses», 3-4 (1947), p. 112-113.

²⁵ BLUMENTHAL, Uta-Renate - *The Investiture Controversy Church and Monarchy from the Ninth to the Twelfth Century*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1988, p. 56-57 e ULMANN, Walter - *A Short History of the Papacy in the Middle Ages*. London & New York: Routledge-Taylor & Francis, 2003, p. 82-83. Sulle figure di Silvestro III, Gregorio VI e Benedetto IX, rinviamo rispettivamente a: *Silvestro III, papa*. In *Enciclopedia Treccani on-line*. Disponibile in <http://www.treccani.it/enciclopedia/silvestro-iii-papa>. [Consultazione realizzata on-line il 27/08/2020]. SENNIS, Antonio – *Gregorio VI, papa*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 59. Roma: Treccani, 2002. Disponibile in [http://www.treccani.it/enciclopedia/papa-gregorio-vi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/papa-gregorio-vi_(Dizionario-Biografico)/). [Consultazione realizzata on-line il 27/08/2020]. CAPITANI, Ovidio – *Benedetto IX, papa*. In *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 8. Roma: Treccani, 1966. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/papa-benedetto-ix_%28Dizionario-Biografico%29/. [Consultazione realizzata on-line il 27/08/2020].

²⁶ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 31.

²⁷ DESWARTÉ, Thomas – *Une Chrétienté romaine sans pape: l'Espagne et Rome (586-1085)*. Paris: Garnier, 2010, in particolare p. 5-17 e 115 e sgs. Rinviamo inoltre all'Introduzione di GOUGUENHEIM, Sylvain - *La réforme*. Ob. cit. Sul principio di "autonomia", cfr. CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 48.

vescovo di Toul, 1048-1054), Vittore II (Gebeardo, 1055-1057), Stefano IX (Federico di Lorena, arcidiacono di San Lamberto di Liegi e successivamente abate di Montecassino, 1057-1058)²⁸. Enrico III recuperò, inoltre, il titolo di *patricius romanorum* (“patrizio”, “protettore” dei romani) che gli dava il diritto di entrare anche nelle questioni della Chiesa di Roma²⁹. Secondo A. Fliche, lo studioso che maggiormente ha contribuito alla formazione e alla fortuna storiografica dell’idea tradizionale di “Riforma Gregoriana”, l’intervento di Enrico III non era che una forma di *cesaro-papismo*, l’ennesimo tentativo da parte dei laici di controllare la Chiesa, messa così nell’impossibilità di risollevarsi dal decadimento morale dei secoli IX, X e XI³⁰. Come mai allora ecclesiastici di spicco dell’XI secolo come Pier Damiani (†1072), allievo di San Romualdo (†1027), priore di Fonte Avellana e successivamente cardinale-vescovo di Ostia, un personaggio che la storiografia, compreso il Fliche, non ha mai esitato nel definire come “riformatore”, accolsero con entusiasmo l’iniziativa di Enrico III del 1046? Come spiegare il forte consenso dei papi della *Reichskirche* estranei al loro arrivo alla complessa realtà ecclesiastica e politica di Roma³¹?

Almeno a partire dalle ricerche di G. Tellenbach (il quale sottolineava, come molto opportunamente ricordato da N. D’Acunto, come non esistessero relazioni a senso unico nella società medievale e che anche gli ecclesiastici partecipavano al potere politico, così come i laici potevano intervenire nelle questioni ecclesiastiche³²), oggi sappiamo che le conseguenze *impreviste* e *imprevedibili* dell’intervento imperiale del 1046 furono l’esatto opposto di quanto affermato dal Fliche. L’internazionalizzazione della Chiesa di Roma e del suo clero (in particolare del gruppo dei cardinali, la cui estrazione sociale

²⁸ Per una panoramica generale e una bibliografia specializzata sulle vite dei papi della *Reichskirche*, rinviamo alle seguenti voci biografiche contenute nell’*Enciclopedia dei Papi* edita dalla Treccani nel 2000: BERTOLINI, Paolo – Damaso II. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/damaso-ii_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/. HUSCHNER, Wolfgang – Vittore II. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/vittore-ii_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/. [Consultazione realizzata on-line il 27/08/2020]. PARISSÉ, Michel – Leone IX, santo. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-leone-ix_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/. [Consultazione realizzata on-line il 27/08/2020]. PARISSÉ, Michel – Stefano IX. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/stefano-ix_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/. [Consultazione realizzata on-line il 27/08/2020]. Su Leone IX, rinviamo inoltre a CANTARELLA, Glauco Maria; CALZONA, Arturo - *La Reliquia del sangue di Cristo, Mantova, l’Italia e l’Europa al tempo di Leone IX*. Atti del Convegno internazionale di studi in onore di Ovidio Capitani (Mantova, 23-26 novembre 2011). Verona: Scripta Edizioni, 2012.

²⁹ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 33.

³⁰ FLICHE, Augustin - *La réforme grégorienne*. Vol. I. Ob. cit., si veda in particolare p. 92-113 e 121 per l’utilizzo del termine *cesaro-papismo*. Per una ricostruzione critica del pensiero del Fliche si veda RUST, Leandro Duarte; SILVA, Andréia Cristina Lopes Frazão da - *A Reforma Gregoriana*. Ob. cit., p. 137-142 e in particolare p. 139.

³¹ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 32-33 e FLICHE, Augustin - *La réforme grégorienne*. Vol. I. Ob. cit., p. 175.

³² TELLENBACH, Gerd – *Libertas: Kirche und Weltordnung im Zeitalter des Investiturstreites*. Stuttgart: W. Kohlhammer, 1936, p. 86 e 140-144, D’ACUNTO, Nicolangelo – *La Riforma ecclesiastica*. Ob. cit., p. 22-23 e RUST, Leandro Duarte – *A reforma papal*. Ob. cit., p. 40-43.

e provenienza geografica cambierà notevolmente tra XI e XII secolo³³), l'inizio della progressiva (e maggiormente efficace) affermazione su scala europea dell'idea di Primato Romano e la riforma delle strutture ecclesiastiche (inclusa la lotta alla simonia, che come abbiamo visto aveva una ragion pratica di governo della Chiesa, oltreché morale) non avrebbero avuto luogo, come ha sottolineato il Cowdrey, senza l'azione di Enrico III³⁴. La *Riforma* delle strutture della Chiesa Romana comincia, pertanto, per iniziativa imperiale (contrariamente a quanto comunemente si pensa) e ben ventisette anni prima l'avvento di Gregorio VII sulla Cattedra di Pietro. Il percorso di *Riforma* iniziato nel 1046, pur nelle sue differenze, anche profonde, ad esempio con l'azione dei pontefici successivi alla morte di Enrico III³⁵, va visto pertanto nel complesso e nel contesto storico preciso dell'XI secolo e delle sue trasformazioni e non come opposto *tout court* al pontificato di Gregorio VII, come nell'interpretazione del Fliche che distingueva nettamente tra la "Riforma Imperiale" da un lato e quella propriamente "romana" di Niccolò II e Gregorio VII dall'altro³⁶, come se queste dinamiche ecclesiastiche fossero sconnesse tra di loro e i loro protagonisti non avessero spesso condiviso anche un percorso comune³⁷. Ci torneremo.

È in questo contesto dialettico che va interpretato, inoltre, il concetto di *Libertas Ecclesiae*³⁸. Come ha osservato T. Di Carpegna Falconieri questa espressione venne sì usata negli ambienti ecclesiastici dell'XI secolo nell'ambito del conflitto con l'Impero, ma progressivamente mutò il suo significato³⁹ e venne utilizzata in un'accezione di *restaurazione* come dimostrato da O. Capitani e ribadito più recentemente da I. S. Robinson⁴⁰ - al tema del rapporto tra "Riforma"

³³ Sull'estrazione sociale e il percorso dei cardinali tra XI e XII secolo rinviamo agli studi di KLEWITZ, Hans-Walter - *Reformpapsttum und Kardinalkolleg. Die Entstehung des Kardinalkollegiums. Studien über die Wiederherstellung der römischen Kirche in Süditalien durch das Reformpapsttum. Das Ende des Reformpapsttums*. Darmstadt: Hermann Gentner Verlag, 1957; HÜLS, Rudolf - *Kardinäle, Klerus und Kirchen Roms: 1049-1130*. Tübingen: Max Niemeyer, 1977; MALECZEK, Werner - *Die Kardinale von 1143 bis 1216. Exklusive Papstwähler und erste Agenten der päpstlichen plenitudo potestatis*. In DENDORFER, Jürgen; LÜTZELSCHWAB, Ralf (coord.) - *Geschichte des Kardinalats im Mittelalter*. Stuttgart: Anton Hiersemann Verlag, 2011, p. 95-154 e TILLMANN Helene - *Ricerche sull'origine dei membri del collegio cardinalizio nel XII secolo*. «Rivista di storia della Chiesa in Italia». 26 (1972), p. 313-353.

³⁴ COWDREY, Herbert Edward John - *Pope Gregory VII, 1073-1085*. Oxford: Clarendon Press, 1998, p. 272.

³⁵ D'ACUNTO, Nicolangelo - *La riforma ecclesiastica*. Ob. cit., p. 22-24.

³⁶ FLICHE, Augustin - *La réforme grégorienne*. Vol. I. Ob. cit., p. 95.

³⁷ CANTARELLA, Glauco Maria - *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 34 e 41.

³⁸ Il primo studioso ad avere affrontato questo tema è stato TELLENBACH, Gerd - *Libertas*. Ob. cit.

³⁹ DI CARPEGNA FALCONIERI, Tommaso - *Il clero secolare tra primo e secondo millennio*. In *Riforma o restaurazione?* Ob. cit., p. 80. Per il concetto di *Libertas* e le sue diverse declinazioni si veda ora D'ACUNTO, Nicolangelo; FILIPPINI, Elisabetta (coord.) - *Libertas. Secoli X-XIII*. Atti del Convegno Internazionale (Brescia, 14-16 settembre 2017). Milano: Vita e Pensiero, 2019.

⁴⁰ Sul concetto di "Restaurazione" si veda lo studio fondamentale di CAPITANI, Ovidio - *Immunità vescovili ed ecclesiologia in età "gregoriana" e "gregoriana", l'avvio alla "restaurazione"*. Spoleto, CISAM, 1966. Cfr. inoltre ROBINSON, Ian Stuart - *The Papal Reform of the Eleventh Century: Lives of Pope Leo IX and Pope Gregory VII*. Manchester-New York: Manchester University Press, 2004, p. 1.

e “Restaurazione” è stato dedicato in Italia un importante ed innovativo volume nel 2006 al quale hanno partecipato G. M. Cantarella, N. D’Acunto, U. Longo, T. di Carpegna Falconieri e S. Zucchini⁴¹ -, ossia «di recupero della regolare universalità delle procedure» per garantire il funzionamento della Chiesa e l’autonomia nella scelta dei suoi membri⁴², che fu reso possibile solo grazie alla forza dell’Impero e alla sua egemonia politica e militare⁴³. Se le stesse norme fossero state applicate nel *Regnum* e a Roma, queste ultime avrebbero dato maggiore garanzia della loro validità e allo stesso tempo rafforzato l’autorità sia dell’Impero che del Papato, che ampliava così sensibilmente il suo raggio d’azione oltre la città di Roma per diventare *Universale*⁴⁴. Papa Leone IX fu la figura simbolo di questo momento. Vescovo tedesco della *Reichskirche* (con la quale si identificò sempre mantenendo il suo ufficio vescovile anche dopo la sua elezione papale), il pontefice rafforzò notevolmente l’idea di Primato Romano e ottenne dal Concilio di Reims del 1049 la pertinenza esclusiva del titolo di *apostolicus* (contro le pretese del vescovo di Iria-Compostela⁴⁵) e condannò fortemente la simonia con l’appoggio dell’abate di Cluny Ugo (†1109)⁴⁶. Negli stessi anni, accanto agli uomini della *Reichskirche* nacque un gruppo di supporto alla “Riforma” costituito da personalità importanti, oltre al già citato Pier Damiani, tra i quali il cardinale-vescovo Umberto di Silva Candida (in precedenza monaco di Moyenmoutier, Toul), Anselmo da Baggio (in seguito Papa Alessandro II, 1061-1073) e soprattutto un monaco del monastero romano di Santa Maria all’Aventino di nome Ildebrando, cappellano di Gregorio VI, uno dei papi deposti nel 1046, esiliato a Colonia e rientrato a Roma forse al seguito di Papa Leone IX: sarà il futuro Gregorio VII⁴⁷.

Nel 1056 arrivò la morte improvvisa di Enrico III. In Germania si aprì una vera e propria crisi; Enrico III lasciò un figlio di soli tre anni sotto la tutela della vedova Agnese - che esercitò il governo per conto di Enrico - e dei due

⁴¹ Ci riferiamo a *Riforma o restaurazione?* Per la citazione completa cfr. la nota numero 12 in questo lavoro.

⁴² CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 33.

⁴³ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 30-31.

⁴⁴ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 31.

⁴⁵ MARIANI, Andrea; RENZI, Francesco - *Redescubrir un obispo ibérico del siglo XII: Hugo de Oporto y el contexto político-eclesiástico del Condado de Portugal (1112-1136)*. In NEYRA, Andrea Vanina; CASAMIQUELA GERHOLD, Victoria (coord.) - *Sociedad, Cultura y Religión en la Plena Edad Media*. Buenos Aires: IMHICHU-CONICET, 2019, p. 73; LÓPEZ ALSINA, Fernando - *La ciudad de Compostela en la Alta Edad Media*. Santiago de Compostela: Consorcio de Santiago-Universidade de Santiago de Compostela, 2015, (IIª ed.), p. 181, CANTARELLA, Glauco Maria - *Il sole e la luna*. Ob. cit., p. 54-59 e VAN HERWAARDEN, Jan - *Between Saint James and Erasmus: Studies in Late-Medieval Religious Life. Devotion and Pilgrimage in the Netherlands*. Leiden-Boston: Brill, 2003, p. 364.

⁴⁶ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 34-36. Sull’azione di Leone IX si veda anche DE AYALA MARTÍNEZ, Carlos - *El pontificado en la Edad Media*. Madrid: Editorial Síntesis, 2016, p. 127-131.

⁴⁷ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 41 e *Idem - Gregorio VII*. Ob. cit., p. 50-63. DE AYALA MARTÍNEZ, Carlos - *El pontificado*. Ob. cit., p. 128.

potenti arcivescovi Adalberto di Amburgo-Brema e Annone di Colonia⁴⁸. La *Riforma* della Chiesa resistette a questa situazione difficile (di fatto il gruppo “riformatore” aveva perso il suo riferimento e sostegno politico essenziale nella figura dell'imperatore⁴⁹) con l'elezione nel 1057 di Federico di Lorena come Papa Stefano IX, ma il grande cambiamento arrivò nel 1058 con l'elezione di Papa Niccolò II (Geraldo, vescovo di Firenze)⁵⁰. L'elezione avvenne fuori Roma e senza il coinvolgimento della corte imperiale, anche per evitare che l'aristocrazia romana riuscisse ad eleggere il proprio papa (Benedetto X, Giovanni vescovo di Velletri)⁵¹. Per le ricerche più innovative sul clero di Roma condotte negli ultimi due decenni, il caso dell'elezione di Nicolò II rappresenterebbe il primo vero e proprio episodio di rottura tra il gruppo dei cardinali e il resto della città di Roma, sia con il clero urbano che con una parte delle sue aristocrazie, risultato del processo di *Riforma* innescato nel 1046⁵². A sostegno della sua elezione, nel 1059 Niccolò II emanò il *Decretum in Electione Papae o In Coena Domini*, che come dimostrato da O. Capitani fu fortemente difeso da Pier Damiani nella sua *Disceptatio Synodalis*⁵³. Una piccola parentesi. Anche solo questo episodio mette in luce le contraddizioni del modello del Fliche; se Pier Damiani era stato l'ecclesiastico che aveva celebrato con parole eccessivamente positive la politica *cesaro-papista* di Enrico III e la sua “riforma imperiale” (per il Fliche l'intervento di Enrico III era il più «formidabile» attentato mai commesso nella storia dal potere temporale contro la Chiesa⁵⁴) - come praticamente tutto il clero dell'Europa occidentale con l'eccezione di Wasone vescovo di Liegi secondo lo studioso francese⁵⁵ -, come poteva essere passato dal lato del “riformatore romano” Niccolò II? Eppure basterebbe guardare ai personaggi protagonisti delle vicende del 1058-1059. Come ricordato da O. Capitani, a supportare la candidatura di Benedetto X c'erano Gerardo di Galeria, Ottaviano Crescenzo

⁴⁸ ROBINSON, Ian Stuart - *Henry IV of Germany 1056-1106*. Cambridge: Cambridge University Press, 1999, p. 27-61.

⁴⁹ D'ACUNTO, Nicolangelo - *La riforma ecclesiastica*. Ob. cit., p. 23.

⁵⁰ AMBROSIONI; Annamaria; LUCIONI, Alfredo - *Niccolò II, papa*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 78. Roma: Treccani, 2013. Disponibile in [http://www.treccani.it/enciclopedia/papa-niccolo-ii_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/papa-niccolo-ii_(Dizionario-Biografico)/). [Consultazione realizzata il 28/08/2020].

⁵¹ CAPITANI, Ovidio - *Benedetto X, antipapa*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Volume 8. Roma: Treccani. 1966. Disponibile in [http://www.treccani.it/enciclopedia/antipapa-benedetto-x_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antipapa-benedetto-x_(Dizionario-Biografico)/). [Consultazione realizzata il 28/08/2020].

⁵² DI CARPEGNA FALCONIERI, Tommaso - *Il clero di Roma nel medioevo. Prime considerazioni*. «I Quaderni del M.Ae.S.», 2 (1999), p. 104-112 e *Idem - Il Clero di Roma nel Medioevo. Istituzioni e politica cittadina (secoli VIII-XIII)*. Roma: Viella, 2002, p. 67-75 e 97-98.

⁵³ CAPITANI, Ovidio - *Tradizione ed interpretazione. Dialettiche ecclesiologiche del secolo XI*. Roma: Jouvence, 1990, p. 4-9 e 142-174.

⁵⁴ FLICHE, Augustin - *La réforme grégorienne*. Vol. I. Ob. cit., p. 113 «les décrets réformateurs ont été destinés à masquer le plus formidable attentat, qui ait été jamais commis par le pouvoir temporel à l'égard de l'autorité spirituelle».

⁵⁵ FLICHE, Augustin - *La réforme grégorienne*. Vol. I. Ob. cit., p. 113.

di Monticelli e Gregorio di Alberico fratello di Teofilatto di Tuscolo, proprio Benedetto IX, il papa deposto da Enrico III nel 1046⁵⁶. Come avrebbe potuto appoggiarlo Pier Damiani? Invece di vedere “Papato” e “Impero” e le varie “anime” della *Riforma* della Chiesa quasi come blocchi ideologici (se non veri e propri partiti) nell’accezione moderna, non sarebbe più logico cercare di capire le dinamiche e i cambiamenti, anche repentini, di ogni momento storico sulla base delle fonti che abbiamo a disposizione?

Tornando al *Decretum* del 1059, le nuove disposizioni sull’elezione papale stabilivano che il pontefice romano non dovesse essere necessariamente un membro appartenente al clero di Roma a differenza di quanto prevedevano le misure del 769 promosse da Papa Stefano III, anche se, a onor del vero, queste ultime (ad esempio per la questione della partecipazione dei laici alle elezioni papali) erano già state superate in parte dalla prassi romana alto e pieno medievale come evidenziano ad esempio le biografie del *Liber Pontificalis* dei secoli IX, X e XI⁵⁷. Inoltre, l’elezione del papa poteva avvenire anche fuori Roma e soprattutto il *Decretum* definiva un ruolo di primo piano per i cardinali: erano loro i principali responsabili dell’elezione del pontefice (in primo luogo i cardinali-vescovi e successivamente i cardinali preti e diaconi), mentre al resto del clero urbano e del popolo romano era riservata soltanto la possibilità di dare il proprio consenso all’eletto⁵⁸. Infine, i cardinali nell’elezione del papa si impegnavano a rispettare l’*Honor* dell’imperatore, un elemento estremamente vago, dato che in quel momento il futuro Enrico IV era ancora minorenn⁵⁹. Questo è un punto di fondamentale importanza. Il *Decretum* del 1059 “varato” in un momento di vacanza imperiale in cui non ci potevano essere eccessive conseguenze negative nel rapporto tra Roma, il Regno e l’episcopato tedesco, incise però sulle relazioni con l’Impero nel lungo periodo, in quanto non era chiaro quale ruolo avesse l’imperatore nell’elezione del papa. Non a caso molte delle fonti che raccontano l’elezione e la consacrazione di Papa Gelasio II nel 1118, insistono proprio sul disappunto dell’imperatore Enrico V per non essere stato consultato previamente e trovarsi di fronte al fatto compiuto⁶⁰.

⁵⁶ CAPITANI, Ovidio - *Benedetto X, antipapa*. Ob. cit.

⁵⁷ RENZI, Francesco - *Uno sguardo “altro” sul papato di inizio XII secolo. Le elezioni di papa Gelasio II, dell’antipapa Gregorio VIII e il loro spazio sonoro*. In RODRÍGUEZ, Gerardo; PALAZZO, Éric; CORONADO SCHWINDT, Gisela (coord.) - *Paisajes sonoros medievales*. Mar del Plata: GIEM-UNMdP, 2019, p. 310-311 e la relativa bibliografia su questo tema. Sul *Liber Pontificalis* si veda la recente monografia di MCKITTERICK, Rosamond - *Rome and the Invention of the Papacy. The Liber Pontificalis*. Cambridge: Cambridge University Press, 2020, p. 171-227.

⁵⁸ PARAVICINI BAGLIANI, Agostino - *Morte e elezione del papa. Norme, riti e conflitti*. Roma: Viella, 2013, p. 15-19.

⁵⁹ PARAVICINI BAGLIANI, Agostino - *Morte e elezione*. Ob. cit., p. 18-19.

⁶⁰ RENZI, Francesco - *Uno sguardo “altro” sul papato*. Ob. cit., p. 297-302. Sulle fonti dello scisma del 1118 e la relativa bibliografia rinviamo a RENZI, Francesco - *Mauricius Bracarenensis archiepiscopus, quae est civitas Hispaniae. Le fonti narrative europee sull’arcivescovo di Braga e antipapa Gregorio VIII Maurizio «Burdino» (secoli XII-XIII)*.

Decreto d'emergenza, per sanare una situazione d'emergenza, il *Decretum* ebbe ripercussioni importanti finanche nelle strutture della Chiesa Romana, anche se come ha dimostrato M. Stroll di fatto non fu mai applicato pienamente, o almeno furono applicate solo le eccezioni da esso previste⁶¹. Il *Decretum* non fu nemmeno accettato all'unanimità dagli ecclesiastici "riformatori" - si pensi anche soltanto al caso del cardinale Deusdedit (†ca. 1099) che non solo non lo inserì nella sua collezione canonica alla fine degli anni ottanta dell'XI secolo, ma lo criticò apertamente nella sua epistola dedicatoria⁶² -, o interpretato in forma univoca dagli stessi cardinali, tanto che già al tempo dell'*antipapa* Clemente III (1080-1100) ne venne prodotta una versione definita "imperiale" in cui si affidava l'elezione a tutti i cardinali indistintamente e si sottolineava molto più marcatamente il ruolo dell'imperatore Enrico IV⁶³.

Inoltre, il *Decretum* del 1059 causò una frattura profonda tra il clero cardinalizio, sempre più internazionale e legato alla sfera papale e alla Curia, e quello urbano di Roma, più legato all'amministrazione della Chiesa e del culto nell'*Urbs*, una divisione testimoniata anche dalle prime attestazioni esplicite della *Romana Fraternalitas* che raccoglieva il clero della città di Roma e del quale non faceva parte il collegio cardinalizio (dal XII secolo chiamato *Sacrum Collegium*, il "Sacro Collegio"⁶⁴), senza contare l'appoggio del clero urbano (e in alcuni anche dei canonici della Basilica di San Pietro in Vaticano) offerto a candidati al Soglio di Pietro alternativi a quelli scelti dai cardinali, i cosiddetti *antipapi*⁶⁵. Proprio per questo motivo è sempre necessario contestualizzare i provvedimenti e le riforme e valutarne con attenzione (e senza cadere nella tentazione di vedere la storia dalla sua "fine", ossia dalla nostra prospettiva, di chi sa come è andata

Porto: CITCEM, 2020. IN CORSO DI STAMPA.

⁶¹ STROLL, Mary - *The Medieval Abbey of Farfa: Target of Papal and Imperial Ambitions*. Leiden-New York-Köln: Brill, 1997, p. 145-153 e PARAVICINI BAGLIANI, Agostino - *Morte e elezione*. Ob. cit., p. 21.

⁶² VON GLANVELL, Viktor Wolf - *Die Kanonensammlung von Kardinals Deusdedit*. Vol. I. Paderborn: Schöningh, 1905, p. 4-5. Si vedano inoltre VACCA, Salvatore - *Prima sedes a nemine iudicatur: genesi e sviluppo storico dell'assioma fino al Decreto di Graziano*. Roma: Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1993, p. 206-207 e STROLL, Mary - *Farfa*. Ob. cit., p. 151.

⁶³ D'ACUNTO, Nicolangelo - *La lotta*. Ob. cit., p. 197-200, DI CARPEGNA FALCONIERI, Tommaso - *Il clero di Roma*. Ob. cit., p. 107 e STROLL, Mary - *Ideology and Politics in the Papal Schism of 1130*. Leiden-New York-Copenhagen-Köln: Brill, 1987, p. 91-92.

⁶⁴ BRODERICK, John F. - *The Sacred College of Cardinals. Size and Geographical Composition (1099-1986)*. «Archivum Historiae Pontificiae», 25 (1987), p. 8.

⁶⁵ RENZI, Francesco - *Uno sguardo "altro" sul papato*. Ob. cit., p. 287 e sgs. DI CARPEGNA FALCONIERI, Tommaso - *Il clero di Roma*. Ob. cit., p. 56-58 e JOHRENDT, Jochen - *Il capitolo di San Pietro i papi e Roma nei secoli XI-XIII*. Città del Vaticano: Edizioni Capitolo Vaticano, 2012, p. 21-29. Sulla definizione e il concetto di *antipapa*, si vedano DI CARPEGNA FALCONIERI, Tommaso - *Popes through the Looking Glass, or "Ceci n'est pas un pape"*. «Reti Medievali», 13/1 (2012), p. 121-136, SCHIEFFER, Rudolf - *Das Reformpapsttum und seine Gegenpäpste*. In MÜLLER, Harald; HOTZ, Brigitte (coord.) - *Gegenpäpste Ein unerwünschtes mittelalterliches Phänomen*. Wien-Köln-Weimar: Böhlau, 2012, p. 71-82, RUST, Leandro Duarte - *Historiografía, Filosofía Política Moderna e Antipapas Medievais (1040-1140)*. «Revista Crítica Histórica», 7 (2012), p. 285-314 e STROLL, Mary - *Popes and Antipopes. The politics of Eleventh century Reform*. Leiden: Brill, 2012.

a finire) gli effetti o le implicazioni nel medio-lungo periodo, in quanto ogni pontificato aveva le sue precise caratteristiche ed era inserito in un suo peculiare contesto romano ed internazionale; in altre parole i problemi di Papa Niccolò II erano diversi da quelli di Gregorio VII nell'ultimo quarto dell'XI secolo o da quelli di Pasquale II all'inizio del secolo successivo⁶⁶. Potrebbe apparire una considerazione banale, ma non lo è affatto.

Il caso più emblematico delle contraddizioni legate al *Decretum* del 1059 e alla sua applicazione pratica è senza dubbio quello dello scisma tra Innocenzo II (†1143) e Anacleto II (†1138) nel 1130. Il primo fu eletto dalla maggioranza dei cardinali vescovi (la *melior* o *sanior pars* secondo i sostenitori innocenziani), mentre Anacleto II fu scelto dalla *maior pars*, ossia dalla maggioranza dei cardinali preti e diaconi; una situazione che originò uno scisma che durò otto anni fino alla morte di Anacleto II (†1138)⁶⁷. Anche in questo caso si è cercato di interpretare la doppia elezione del 1130, quarantacinque anni dopo la morte di Gregorio VII, come una conseguenza della "Riforma Gregoriana" e delle sue differenti anime, quando invece sappiamo, almeno a partire dagli studi di P. Palumbo che si trattava di problemi di natura profondamente diversa⁶⁸. L'interpretazione delle norme di elezione del papa, come mostrano le più importanti ricerche internazionali, derivavano tanto da problemi interni alla Chiesa e alla sua evoluzione nel corso dei secoli XI e XII, quanto dalle sue relazioni con le aristocrazie romane, la cui influenza sui papi non sparì affatto con il *Decretum* del 1059 o con la cosiddetta "Riforma Gregoriana". Questi gruppi si trasformarono profondamente a cavallo tra XI e XII secolo come dimostrato da C. Wickham e J.-C. Maire Vigueur. Queste nuove aristocrazie e famiglie romane ebbero un peso fondamentale negli scismi del 1118 e del 1130; nell'elezione di Onorio II (1124)⁶⁹, nei rapporti con l'Impero, nelle

⁶⁶ CANTARELLA, Glauco Maria – *Manuale*. Ob. cit., p. 77-118, 137-167 e 230-240 e ROBINSON, Ian Stuart – *The Papacy, 1073-1198: Continuity and Innovation*. Cambridge: Cambridge University Press, 1990, 377-434.

⁶⁷ Glauco Maria Cantarella - *Dalle chiese*. Ob. cit., p. 60.

⁶⁸ PALUMBO; Pier Fausto - *Lo scisma del 1130*. Roma: R. Deputazione alla Biblioteca Vallicelliana, 1942. La tesi del confronto tra "nuovi" e "vecchi" gregoriani è presente nell'opera di SCHMALE, Franz-Josef - *Studien zum Schisma des Jahres 1130*. Köln: Böhlau Verlag, 1961. Quest'impostazione è stata recente criticata da MILANESI, Giorgio – "Bonifica" delle immagini e "propaganda" in *Aquitania durante lo scisma del 1130-1138*. Verona: Scripta Edizioni, 2013, p. 27-56. Si vedano inoltre le considerazioni di ZEDDA, Corrado – *Framing Anacletus II (Anti) Pope, 1130-1138. Congresso Internazionale di Studi (Roma, 10-12 aprile 2013). Rassegna e considerazioni a margine di un evento storiografico*. «Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 12 (2014), p. 6-62 e l'eccellente saggio di ANZOISE, Stefania – *Lo scisma del 1130: aspetti e prospettive di un lungo dibattito storiografico*. «Archivum Historiae Pontificiae», 49 (2011), p. 7-49.

⁶⁹ Sull'elezione di Onorio II si veda VENEZIANI, Enrico - *Sed patitur Caelestis, ego nescio cur, aliquando quae nolle: alcune considerazioni sull'elezione di Onorio II*. In BLANK, Sabrina; CAPPUCCIO, Caterina (coord.) - *Neuere Forschungen zum päpstlichen Universalepiskopat in der longue durée. Norm und Umsetzung*. Milano: Vita & Pensiero, IN CORSO DI STAMPA. Per una panoramica generale sul suo papato si veda VENEZIANI, Enrico - *Pope Honorius II (1124-30): oculi Domini super iustos*. Woodbridge: Boydell & Brewer, IN CORSO DI STAMPA.

vicende comunali di Roma; si pensi ad esempio alle negoziazioni di Papa Alessandro III (1159-1181) con il *Senato* Romano per poter rientrare nell'*Urbs* dopo oltre dieci anni di esilio⁷⁰. Le norme di elezione del papa erano ancora oggetto di discussione nel 1179 al III Concilio Lateranense - si badi bene; centovent'anni esatti dopo la promulgazione del *Decretum in Electione Papae* - quando Alessandro III cercò di risolvere la questione stabilendo la necessità dei due terzi del collegio cardinalizio per l'elezione papale, l'equiparazione dei cardinali (senza più differenze tra vescovi, preti e diaconi) e la scomunica per chi non accettava la scelta dalla maggioranza "qualificata" (come diremmo oggi) dei cardinali membri del *Sacrum Collegium*⁷¹. I provvedimenti di Alessandro III erano probabilmente una scia del 1130, in quanto i problemi di fondo dell'elezione papale non erano mai stati risolti (e Alessandro III lo sapeva bene, visto che aveva dovuto vincere la concorrenza di almeno due *antipapi* tra il 1159 e il 1168⁷²) e lo scisma tra Innocenzo II e Anacleto II finì, di fatto, soltanto per la morte di quest'ultimo⁷³. Questi elementi servono a farci capire come le strutture della Chiesa ebbero una lunga evoluzione prima e dopo Gregorio VII e non è davvero possibile ricondurre ogni singolo evento della storia ecclesiastica dei secoli XI e XII alla sua esclusiva azione. Come sostenuto da O. Capitani è esistita sicuramente un'*Età gregoriana*, ma va soltanto dal 1073 al 1085, ossia le date del pontificato di Gregorio VII⁷⁴.

Questa situazione di tensione e di incertezza interna alla stessa Chiesa Romana, nel corso dell'XI secolo fu ad esempio anche una delle cause dello scisma tra Alessandro II (Anselmo da Baggio) e il vescovo di Parma Cadalo/Onorio II (1061-1064). Alessandro II, "riformatore", riuscirà ad avere la meglio su Cadalo, candidato sostenuto principalmente dai vescovi lombardi,

⁷⁰ Sulle nuove aristocrazie romane e il loro ruolo politico, cfr. WICKHAM, Chris - *Medieval Rome: Stability and Crisis of a City, 900-1150*. Oxford: University Press, 2015 e MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude - *L'altra Roma. Una storia dei romani all'epoca dei comuni (secoli XII-XIV)*. Torino: Einaudi, 2013. Si veda inoltre BREZZI, Paolo; PIAZZA, Andrea - *Alessandro III, papa*. In *Enciclopedia dei Papi*. Disponibile in <[⁷¹ PARAVICINI BAGLIANI, Agostino - *Morte e elezione*. Ob. cit., p. 25-29.](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-iii_(Enciclopedia-dei-Papi)/>. [Consultazione realizzata il 28/08/2020].</p></div><div data-bbox=)

⁷² Si tratta di Vittore IV (1159-1164) e Pasquale III (1164-1168). Cfr. PIAZZA, Andrea - *Pasquale III, antipapa*. In *Enciclopedia dei papi*. Roma: Treccani, 2000. Disponibile in https://www.treccani.it/enciclopedia/antipapa-pasquale-iii_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/. [Consultazione realizzata il 22/09/2020]. PIAZZA, Andrea - *Vittore IV, antipapa*. In *Enciclopedia dei papi*. Roma: Treccani, 2000. Disponibile in https://www.treccani.it/enciclopedia/antipapa-vittore-iv_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/. [Consultazione realizzata il 22/09/2020].

⁷³ Houben, Hubert - *Roger II of Sicily: A Ruler between East and West*. Loud, Graham; Millburn, Diane (Trad.). Cambridge: Cambridge University Press, 2002, p. 70. Fallì inoltre il tentativo da parte dei sostenitori di Anacleto II di eleggere un suo successore dopo la sua morte, Vittore IV (1138), contro Innocenzo II, cfr. Di Carpegna Falconieri, Tommaso - *Vittore IV, antipapa*. In *Enciclopedia dei papi*. Roma: Treccani, 2000. Disponibile in https://www.treccani.it/enciclopedia/antipapa-vittore-iv_res-194f15b8-8c5e-11dc-8e9d-0016357ee-c51_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/. [Consultazione realizzata il 22/09/2020].

⁷⁴ CAPITANI, Ovidio - *Esiste un'età gregoriana? Considerazioni sulle tendenze di una storiografia medievistica*. «Rivista di storia e letteratura religiosa», 1 (1965), p. 454-481.

ma anche con significativi appoggi a Roma, segno che le posizioni interne alla Chiesa non erano schierate tutte allo stesso modo e non tutte nella direzione della *Riforma*, intesa ancora oggi in molti lavori storiografici come movimento ecclesiastico anti-impero o anti-potere laico/temporale⁷⁵. Nel 1073 morì Papa Alessandro II e venne eletto in maniera palesemente irregolare Gregorio VII (sia fuori dalle procedure previste dal *Decretum* del 1059, che dalle disposizioni del secolo VIII)⁷⁶. Sia il papa che il suo *entourage* ne erano perfettamente coscienti. Basti pensare alla progressiva “costruzione della verità” - parafrasando una felice espressione di G. M. Cantarella⁷⁷ - dell’elezione del 1073 operata nel *Registrum*, definito da O. Capitani un *pastiche* redatto *ex-post* per cercare di legittimare la posizione di Gregorio VII e respingere gli attacchi sulla legittimità della sua elezione a pontefice (la cui prima dichiarazione di irregolarità risaliva al 1076 nel Concilio di Worms⁷⁸), portati avanti da ecclesiastici come Benzone d’Alba (il quale definiva “pazzo” Gregorio VII, chiamandolo addirittura con un gioco di parole «Folliprandus», “il pazzo Ildebrando”⁷⁹) o Guido di Ferrara, il quale nella sua opera il *De scismate Hildebrandi* (“Sullo scisma di Ildebrando”) riteneva l’elezione di Gregorio VII illegittima canonicamente⁸⁰. Il 26 aprile del 1073, quattro giorni dopo la sua elezione, Gregorio VII scrisse all’arcivescovo di Ravenna Wiberto, che, ironia della sorte, diventerà più tardi l’avversario dello stesso Papa Gregorio, come papa o *antipapa* Clemente III, come vedremo tra pochissimo. Ravenna era un luogo strategico in quanto sin dal X secolo era il centro operativo degli imperatori in Italia⁸¹. Gregorio VII nella lettera scrisse che subito dopo la morte di Papa Alessandro II egli era stato di fatto imposto papa, contro la sua volontà, da un grande tumulto popolare, secondo uno

⁷⁵ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 40-42 e *Idem – Gregorio VII*. Ob. Cit., p. 91.

⁷⁶ CAPITANI, Ovidio – *Gregorio VII, santo*. In *Enciclopedia dei Papi*. Roma: Treccani, 2000. Disponibile in [http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-gregorio-vii_\(Enciclopedia-dei-Papi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-gregorio-vii_(Enciclopedia-dei-Papi)/). [Consultazione realizzata il 31/08/2020].

⁷⁷ Ci riferiamo al titolo dell’opera di CANTARELLA, Glauco, Maria - *La costruzione della verità: Pasquale II, un papa alle strette*. Roma: ISIME, 1987.

⁷⁸ CAPITANI, Ovidio – *Gregorio VII, santo*. Ob. cit.

⁷⁹ *Ad Henricum IV imperatorem libri VII*. In MGH, SS rer. Germ., LXV. Ed. SEYFFERT, Hans. Hannover: Hahnische Buchhandlung, 1996, p. 602. Sulla figura di Benzone d’Alba rinviamo alla voce biografica di MICCOLI, Giovanni – *Benzone d’Alba*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 8. Roma: Treccani, 1966. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/benzone-d-alba_%28Dizionario-Biografico%29/. [Consultazione realizzata on-line il 31/08/2020] e ai lavori di SAGULO, Saverio; CANTARELLA, Glauco Maria - *Ideologia imperiale e analisi politica in Benzone, vescovo d’Alba*. Bologna: CLUEB, 2003, CICCOPIEDI, Caterina - *Diocesi e riforme nel Medioevo: Orientamenti ecclesiastici e religiosi dei vescovi del Piemonte dei secoli X e XI*. Torino: Effatà, 2012, p. 13-14 e RUST, Leandro Duarte - *Inventando Gregorio VII: Os Ad Heinricum IV Imperatorem libri VII e a busca pela medida do passado*. «Varia Historia», 31/55 (2015), p. 40-48.

⁸⁰ *De scismate Hildebrandi*. In MGH, SS, XII. Ed. WILMANS, Roger. Hannover: Impensis Bibliopolii Avlici Hahniani, 1856, p. 148-179. VACCA, Salvatore - *Prima sedes*. Ob. cit., p. 236 e ROVERSI MONACO, Francesca – *Guido*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 61. Roma: Treccani, 2004. Disponibile in [http://www.treccani.it/enciclopedia/guido_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guido_(Dizionario-Biografico)/). [Consultazione realizzata on-line il 31/08/2020].

⁸¹ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 26.

schema classico presente anche nel racconto dell'elezione di Gregorio I Magno (590-614)⁸²:

*E allora, al momento della sua morte [di Papa Alessandro II, scil.] [...] decidemmo che, dopo tre giorni di digiuno, dopo le litanie e le preghiere di molti sostenuti dalle elemosine e con l'aiuto di Dio, avremmo preso la decisione migliore riguardo all'elezione del pontefice romano. Immediatamente però, mentre si stava dando sepoltura al suddetto nostro signore, il papa, presso la Chiesa di San Salvatore [il Laterano, scil.], sorse un grande tumulto di popolo e gridando si avventarono su di me come pazzi, non lasciandomi né il tempo né l'opportunità di parlare o di chiedere consiglio sul da farsi, e mi trascinarono con la forza nel luogo del Dominio Apostolico, del quale sono tutt'altro che degno*⁸³.

Si osservi come anni dopo nel *Registrum* compilato successivamente al 1080, dopo gli attacchi alla sua legittimità e l'elezione di Wiberto come Clemente III con l'appoggio di Enrico IV, Gregorio VII e i suoi collaboratori cambiarono completamente la versione dei fatti:

*Il giorno della sepoltura del nostro signore Papa Alessandro II di buona memoria [...] si riunirono nella basilica di San Pietro in Vincoli noi cardinali della Santa, Romana Cattolica e Apostolica Chiesa, i chierici, gli accoliti, i suddiaconi, i presbiteri, alla presenza dei venerabili vescovi e abati, con il consenso dei chierici e dei monaci, e della folla [...] tutti acclamanti eleggiamo [...] sommo pontefice [...] Ildebrando [...] con il nome di Gregorio*⁸⁴.

⁸² CAPITANI, Ovidio – *Gregorio VII, santo*. Ob. cit. e dello stesso autore – *Tradizione e Interpretazione*. Ob. cit., p. 256 e sgs.

⁸³ JL 3538 (Roma Aprile 26 1073) = *Das Register Gregors VII*. In MGH, Ep. Sel., 2/1. Ed. CASPAR, Erich. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung, 1923, doc. n. 1,3 (p. 5-6): *Nam in morte eius [...] statuimus, ut post triduanum ieiunium, post letanias et multorum orationem elemosinis conditam divino fultu auxilio staueremus, quod de electione romani pontificis videretur melius. Sed subito, cum predictus dominus noster papa in ecclesia Salvatoris sepulture traderetur, ortus est magnus tumultus populi et fremitus et in me quasi vesani insurrexerunt, nil dicendi, nil consulendi facultatis aut spatii relinquentes violentis manibus me in locum apostolici regiminis, cui longe impar sum, rapuerunt.* Per la traduzione italiana ci siamo basati sulla traduzione in inglese di GRANT, Kent A. – *Registering Rome: The eternal city through the Eyes of Pope Gregory VII*. In DEUSEN, Nancy Van; KOFF, Leonhard Michael (coord.) - *Time: Sense, Space, Structure*. Leiden-Boston: Brill, 2016, p. 62.

⁸⁴ *Das Register Gregors VII*. In MGH, Ep. Sel., 2/1. Ed. CASPAR, Erich. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung, 1923, p. 1-2: *Die sepulture domini Alexandri bone memorie secundi pape, [...] congregat in basilica beati Petri ad Vincula nos sancte Rome catholice et apostolice ecclesie cardinales, clerici, subdiaconi, diaconi, presbyteri, presentibus venerabilibus episcopis et abbatibus, clericis et monachis consentientibus, plurimis turbis [...] acclamantibus eligimus [...] summum pontificem [...] Hildebrandum [...] et esse dici Gregorium.* La traduzione italiana è nostra.

Nel *Registrum* si può vedere, pertanto, come nel tempo si cercò di dare una rappresentazione dell'elezione di Gregorio VII più aderente al *Decretum* con la partecipazione dei cardinali, dei chierici e l'acclamazione popolare dei romani. Si potrebbe dire che nel 1073 Gregorio VII mise di fronte al *fait accompli* della sua elezione l'arcivescovo Wiberto, e indirettamente l'Impero e i suoi vescovi, insistendo sulla volontà popolare, una sorta di situazione d'emergenza, per poi tentare di costruire la piena legittimità canonica della sua elezione dopo i conflitti con Enrico IV e soprattutto l'episcopato tedesco negli anni settanta dell'XI secolo; dalla *necessitas* alla *legitimitas*⁸⁵. Inoltre se dovessimo interpretare l'elezione di Gregorio VII con le categorie della storiografia tradizionale sull'elezione canonica e non-canonica del papa, oggi fortemente messe in discussione da studiosi come T. di Carpegna Falconieri, Gregorio VII sarebbe paradossalmente un *antipapa*⁸⁶. È chiaro che si tratta di una provocazione, ma una provocazione che può servire a far capire quante sfumature e quanti dettagli perdiamo leggendo la storia ecclesiastica del secolo XI solo e esclusivamente attraverso la lente del concetto tradizionale di "Riforma Gregoriana"⁸⁷.

Gregorio VII diede vita ad un pontificato molto complesso dal punto di vista ecclesiologico che sarebbe impensabile poter rappresentare compiutamente in questo breve lavoro. Ci limitiamo, allora, ad alcuni esempi che illustrano alcune delle sue "coerenze". Per Gregorio VII il papa in sé e per sé non ha meriti, i meriti gli vengono direttamente da San Pietro e San Paolo e quindi tutti i vescovi devono dare l'obbedienza istituzionale al papa. Il papa per Gregorio VII era la negazione dell'individualità e ciò che contava era l'istituzione. Il Papato, infatti, era per Gregorio VII l'"epitome"⁸⁸ della storia della Chiesa di Roma e delle sue prerogative specifiche e la Chiesa Romana era il culmine di tutte le Chiese; con Gregorio VII si arrivò, di fatto, allo sviluppo definitivo della struttura ecclesiologica della *Reichskirche* e del Primato di Roma⁸⁹. Questo sviluppo del pensiero appare chiaramente nel più famoso dei *Dictatus Papae* di Gregorio VII che si pensa sia stato scritto nel 1075. Si tratta di una raccolta di ventisette proposizioni. Attenzione però: noi non conosciamo la natura del *Dictatus Papae* (sono state fatte varie proposte a riguardo, ma senza una conclusione univoca e comunemente accettata dagli studiosi), anche se il *Dictatus Papae* sicuramente circolò, forse anche perchè legato alla predicazione, e fu recepito

⁸⁵ CAPITANI, Ovidio – *Gregorio VII, santo*. Ob. cit.

⁸⁶ DI CARPEGNA FALCONIERI, Tommaso - *Popes through the Looking Glass*. Ob. cit.

⁸⁷ RENZI, Francesco - "Imperator Burdinum Hispanum Romanae sedi violenter imposuit". *A Research Proposal on the Archbishop of Braga and Antipope Gregory VIII, Maurice "Bourdin"*. «Imago Temporis. Medium Aevum», 12 (2018), p. 218.

⁸⁸ Ci riferiamo alla raccolta di saggi di CAPITANI, Ovidio - *Gregorio VII. Il papa epitome della Chiesa di Roma*. PIO, Berardo (coord.). Spoleto: Fondazione CISAM, 2015.

⁸⁹ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 45-46.

dai contemporanei probabilmente come una serie di decreti papali compiuti⁹⁰. Ora, permetteteci una piccola nota polemica e un invito alla prudenza: parlare di “Riforma Gregoriana” o “Progetto Gregoriano” come di un programma sistematico, definito e applicato in ogni tempo e in ogni luogo rigorosamente da ogni papa sulla base del *Dictatus Papae*, un documento di cui non conosciamo l’esatta natura, non è forse metodologicamente troppo rischioso? E come porsi di fronte alle *Auctoritates Apostolice Sedis*, una nuova serie di proposizioni questa volta incentrate sulle prerogative della Sede Apostolica, documento spesso però trascurato dalla storiografia sebbene più dettagliato del *Dictatus Papae*, che stabilisce Roma come fondamento assoluto? Forse perchè, come rilevato dal Cantarella, una delle conseguenze di quest’ultimo documento che «interpreta perfettamente l’ufficialità» fu proprio il “disagio del primato” - per utilizzare una fortunata espressione dello stesso storico⁹¹ -, anche tra gli ecclesiastici etichettati con una semplificazione eccessiva come “gregoriani” e che invece, nella visione di un’unica e monolitica “Riforma Gregoriana”, non potevano non aderire alle posizioni del pontefice?

Soffermiamoci meglio, però, sullo stesso *Dictatus Papae*. Le preposizioni ecclesologiche di Gregorio VII sono estremamente chiare e dirette come mai erano state espresse o formulate prima: la “rivoluzione” di Gregorio VII non stava quindi tanto nel suo contenuto, quanto nella sua comunicazione come hanno scritto G. M. Cantarella e J. Orlandis⁹². Per Gregorio VII, il papa è il centro e il culmine della Chiesa che può decidere su tutto compresa l’organizzazione delle diocesi, un’idea che sembrava in totale contraddizione con tutta la storia di autonomia delle chiese locali alto e pieno medievali. Il papa aveva inoltre il diritto di revocare tutte le decisioni prese dai suoi predecessori ed era *sanctus* in caso di elezione canonica (ma come abbiamo visto questo linguaggio va contestualizzato in ogni pontificato e non può essere preso alla lettera) e soltanto a lui spettavano le insegne imperiali⁹³. Gregorio VII inaugurò una politica di *imitatio imperii*, cercando di esercitare per conto della Chiesa Romana le prerogative che erano state dell’imperatore Enrico III nel 1046⁹⁴. Un ultimo punto fondamentale, che avrà conseguenze molto importanti. Nel *Dictatus Papae* si afferma che non poteva essere considerato cattolico chi non era d’accordo con la Chiesa di Roma, che diventava così il fondamento dell’ortodossia⁹⁵. Le rivendicazioni di

⁹⁰ CANTARELLA, Glauco Maria – *Nota sobre el Dictatus Papae de Gregorio VII*. In *Sociedad, Cultura y religión*. Ob. cit., p. 11-34 e DE AYALA MARTÍNEZ, Carlos - *El pontificado*. Ob. cit., p. 144-145.

⁹¹ CANTARELLA, Glauco Maria – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 187-188.

⁹² CANTARELLA, Glauco Maria – *Il sole e la luna*. Ob. cit., p. 45 e ORLANDIS, José – *Historia de la Iglesia*. Vol. I. Madrid: Ediciones Palabra, 2003, p. 284.

⁹³ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 45.

⁹⁴ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 47-48.

⁹⁵ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 45-46.

Gregorio VII non erano soltanto sue innovazioni come sostiene ancora oggi una parte della storiografia, la quale paradossalmente per esaltare la “centralità” di Gregorio VII utilizza argomenti simili a quelli degli accusatori del papa nell’XI secolo, i quali ritenevano che il pontefice stesse minando le fondamenta stesse della Chiesa⁹⁶.

Le scelte di Gregorio VII erano il frutto della *Riforma* e della tradizione romana. La *Riforma* non era un prodotto esclusivo di Gregorio VII, del quale ovviamente nessuno nega l’importanza, ma fu un processo lungo che come abbiamo visto iniziò con la riforma della *Reichskirche* nell’XI secolo e proseguì successivamente senza uno sviluppo teleologico pre-organizzato come abbiamo ricordato all’inizio⁹⁷. Per dirlo e ribadirlo chiaramente: non esisteva linearità, non esisteva un unico programma, non esisteva un unico progetto. Riadattando l’immagine dei “sonnambuli” proposta da C. Wickham per spiegare la nascita e lo sviluppo di alcune esperienze comunali, si potrebbe dire che anche durante le *Riforme* dell’XI secolo si navigava a vista e spesso erano le contingenze esterne a dettare i cambiamenti. Esisteva solo un fondamento, un orizzonte: l’affermazione del Primato Romano e Petriano (la più grande conquista di Gregorio VII era proprio «il primato del primato romano, vale a dire il primato papale»⁹⁸) e le coerenze/conseguenze logiche che da esso derivavano, ma i risultati di questa affermazione erano imponderabili per i contemporanei. Si deve forse parlare di *Riforme* o di *Riforma* di Gregorio VII, utilizzando con cautela l’espressione “Riforma Gregoriana” che fino ad oggi è stata spesso concepita come un movimento indistinto al suo interno, come osservato molto attentamente da U. Longo e N. D’Acunto⁹⁹, e utilizzata in molti casi impropriamente per descrivere tutte le fasi della storia della Chiesa dall’XI secolo e per tutto il pienomedioevo¹⁰⁰. Quello è il periodo nel quale tutti i papi erano “riformatori” e “gregoriani”, nella quale Roma aveva già assunto la sua fisionomia e i suoi scopi universalistici; nulla di tutto questo si può più affermare oggi alla luce dei progressi storiografici conseguiti in Italia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti d’America e recentemente in Brasile¹⁰¹.

⁹⁶ CANTARELLA, Glauco Maria – *Il sole e la luna*. Ob. cit., p. 39-47.

⁹⁷ Cfr. le note a piè di pagina numero 5, 6 e 7 in questo lavoro.

⁹⁸ CANTARELLA, Glauco Maria – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 303.

⁹⁹ LONGO, Umberto – *La riforma della Chiesa*. Ob. cit. D’ACUNTO, Nicolangelo – *La riforma ecclesiastica*. Ob. cit., p. 24 sgs.

¹⁰⁰ Sull’utilizzo improprio della formula “Riforma Gregoriana”, cfr. FACI, Javier – *Reforma Gregoriana, Reforma eclesidística*. In DEL SER QUIJANO, Gregorio; VISO, Iñaki Martín (coord.) - *Espacios de poder y formas sociales en la Edad Media. Estudios dedicados a Ángel Barrios*. Salamanca: Ediciones Universidad Salamanca, 2007, p. 77-78, RUST, Leandro Duarte; SILVA Andréia Cristina Lopes Frazão da - *A Reforma Gregoriana*. Ob. cit., p. 145-147 e REUTER, Timothy - «*Filii matris nostrae pugnant adversum nos*». *Bonds and Tensions between Prelates and their “militēs” in the German High Middle Ages*. In *Chiesa e mondo feudale*. Ob. cit., p. 273.

¹⁰¹ Forniamo in questa sede soltanto alcuni tra gli esempi principali: TELLENBACH, Gerd - *Libertas*. Ob.

Da questo punto di vista, le vicende del pontificato di Gregorio VII sono illuminanti. Il primo attrito tra Roma e gli ambienti imperiali ebbe luogo nel 1074. Con l'appoggio di Enrico IV partì una legazione da Roma per cercare di risolvere i problemi interni tra il re e i sassoni. Nel frattempo però Enrico IV era riuscito ad accordarsi con i ribelli del Regno di Germania, il che poteva rendere inutile di fatto la presenza dei legati papali. Questi ultimi portavano, però, anche nuove disposizioni contro la lotta alla simonia e sul concubinato e convocarono una sinodo delle Chiese di Germania. La strategia di Gregorio VII nel 1074 era la stessa utilizzata a Milano da Papa Alessandro II al tempo della *Pataria* milanese (non a caso l'allora Ildebrando fu legato proprio in quell'occasione): intervenire nei conflitti locali, far sentire il peso della Sede Apostolica, imporre la normativa romana ed eliminare progressivamente gli spazi di autonomia¹⁰². L'arcivescovo Liemaro di Brema, e con lui gli altri vescovi tedeschi, si rifiutarono però di riconoscere le pretese dei legati perchè solo il primate di Germania, l'arcivescovo di Magonza, poteva convocare la sinodo. Come evidenziato dal Capitani e dal Cantarella, era un chiaro caso di disobbedienza a Roma ed i legati non poterono fare altro se non sospendere Liemaro, che sarà poi scomunicato da Gregorio VII quando rifiuterà di recarsi a Roma per discolarsi. Il primo contrasto nacque - ancora una volta differentemente da quanto si crede e da come suggerirebbe l'etichetta "Lotta per le Investiture" - con i vescovi del Regno

cit. CAPITANI, Ovidio - *Esiste un'età gregoriana?* Ob. cit. e *Idem - Tradizione ed interpretazione*. Ob. cit. GILCHRIST, John - *Was there a Gregorian Reform Movement in the Eleventh Century?* «CCHA Study Sessions», 37 (1970), p. 1-10. BLUMENTHAL, Uta-Renate - *The Investiture Controversy*. Ob. cit.; COWDREY, Herbert Edward John - *Pope Gregory VII*. Ob. cit. MILLER, Maureen C. - *The crisis in the Investiture Crisis Narrative*. «History Compass», 7/6 (2009), p. 1570-1580 e CANTARELLA, Glauco Maria - *Il sole e la luna*. Ob. cit., p. 331-333 e dello stesso autore *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 7-9. FUHRMANN, Horst - *Papst Gregor VII. und das Zeitalter der Reform*. (MGH, Schriften 72). Wiesbaden: Harrassowitz, 2016. FORNASARI, Giuseppe - *Gregorio VII e la riforma gregoriana. Un ripensamento*. In AMERINI, Fabrizio; SACCENTI, Riccardo (coord.) - «*Vicarius Petri*», «*Vicarius Christi*». *La titolatura del Papa nell'XI secolo*. Pisa: Edizioni ETS, 2017, p. 9-26. LONGO, Umberto - *I cistercensi, il papato e la riforma a Roma alla metà del secolo XII: l'abbazia dei Santi Vincenzo e Anastasio*. «Reti Medievali Rivista», 19/1 (2018), p. 329-350. NACCARI, Nicola - *Esportare le riforme. Primato papale e ecclesiologia nei rapporti con la Chiesa greca tra XI e XII secolo*. In BUCOSSI, Alessandra; CALIA, Anna (coord.) - *Contra Latinos et adversus Graecos. The separation between Rome and Constantinople from the Ninth to the Fifteenth Century*. Leuven-Paris-Bristol: Peeters, 2020, p. 134-152. Si veda inoltre il volume dello studioso brasiliano RUST, Leandro Duarte - *A Reforma Papal (1050-1150)*. Ob. cit., in particolare p. 43-49.

¹⁰² CANTARELLA, Glauco Maria - *Il sole e la luna*. Ob. cit., p. 65-67 e 111-119 e anche DE AYALA MARTÍN-EZ, Carlos - *El pontificado*. Ob. cit., p. 138-140. Per *Pataria* si intende il «Movimento religioso e politico sorto a Milano (seconda metà del sec. 11°)». Nata dall'opposizione all'arcivescovo Guido da Velate, eletto per volontà dell'imperatore Enrico III (1045), la *Pataria* espresse le istanze del clero e del popolo milanese contro la simonia e il nicolaismo, e costituì l'occasione per sperimentare forme di organizzazione giurata importanti per la nascita del comune. I maggiori esponenti furono Landolfo Cotta, Arialdo e Anselmo da Baggio». La citazione in virgolettato è presa da *Pataria*. In *Dizionario di Storia*. Roma: Treccani, 2011. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/pataria_%28Dizionario-di-Storia%29/. [Consultazione realizzata on-line il 02/09/2020]. Sulla *Pataria* si veda inoltre il classico di VIOLANTE, Cinzio - *La pataria milanese e la riforma ecclesiastica*. Vol. I, *Le premesse (1045-1057)*. Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1955.

di Germania e non con Enrico IV¹⁰³. Enrico IV di fatto fu costretto ad intervenire contro Gregorio VII in quanto pressato dagli ecclesiastici del suo regno dai quali lo stesso re dipendeva politicamente. Bisogna pertanto sgombrare il campo anche dall'immagine del re di Germania e imperatore come una specie di sovrano "assoluto" sul modello dell'epoca moderna; lo ricordava in maniera chiarissima M. Bloch nella sua opera intitolata *L'Étrange Défaite* (1940): «il re, in persona non era [...] che il primo dei gentiluomini del suo regno»¹⁰⁴. Enrico IV doveva mantenere un equilibrio delicatissimo all'interno del regno di Germania per poter conservare il potere, un equilibrio che poteva essere messo in discussione in qualsiasi momento come accadrà ad esempio dopo Canossa nel 1077¹⁰⁵. Siamo certi che alcuni lettori potrebbero rimanere sorpresi nell'apprendere che Enrico IV non fu scomunicato soltanto da Gregorio VII, ma anche dallo stesso arcivescovo e primate Sigfrido di Magonza, nell'ambito degli scontri interni al regno di Germania tra il re e i sassoni nel 1080¹⁰⁶.

Nel 1075 scoppiò il vero e proprio conflitto e Gregorio VII condannò le investiture laiche. In questo modo c'era la totale delegittimazione di tutti gli ecclesiastici che «avevano ricevuto dal re l'investitura dei poteri pubblici e prestato il conseguente omaggio di fedeltà al re»¹⁰⁷, mettendo così in discussione l'autorità dello stesso potere regio¹⁰⁸. Sottolineiamo, ancora una volta, come questa condanna fosse solo una conseguenza dello scontro già in atto con i vescovi del *Regnum* e non il centro di tutto il rapporto tra Gregorio VII ed Enrico IV. Il re di Germania nel 1075 ancora non reagì direttamente alle disposizioni di Gregorio VII e intervenne nell'elezione dell'arcivescovo di Milano e investì i vescovi di Fermo e Spoleto, due episcopati di grande rilievo per le esigenze dell'Impero in Italia e per la loro posizione geografica molto favorevole per l'accesso a Roma. Nel gennaio del 1076 a Worms in Germania durante un concilio Enrico IV ed i vescovi del *Regnum* accusarono «Gregorio VII di tradimento»¹⁰⁹ dichiarando la deposizione del papa. Gregorio VII rispose scomunicando l'imperatore, i vescovi di Lombardia e l'arcivescovo di Magonza e primare di Germania e sciolse dal giuramento di fedeltà i laici dal re. L'implicazione dottrinale ed ecclesiologica era fortissima, perchè se il papa

¹⁰³ CAPITANI, Ovidio – *Gregorio VII, santo*. Ob. cit. CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 48 e *Idem* – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 128-129.

¹⁰⁴ *Le roi, en personne, n'était [...] rien de plus que "le premier gentilhomme de son royaume"*. Cfr. BLOCH, Marc – *L'Étrange défaite. Témoignage écrit en 1940*. Paris: Franc-Tireur, 1946, p. 24. Disponibile in http://classiques.uqac.ca/classiques/bloch_marc/etrange_defaite/etrange_defaite.html. [Consultazione realizzata il 22/09/2020].

¹⁰⁵ CANTARELLA, Glauco Maria – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 173-233.

¹⁰⁶ CANTARELLA, Glauco Maria – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 218.

¹⁰⁷ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 48 e dello stesso autore *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 139 e sgs.

¹⁰⁸ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 48.

¹⁰⁹ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 48.

condannava l'investitura allora l'investitura era un'eresia¹¹⁰.

Enrico IV con una *Blitzaktion* (per la sua rapidità di spostamento, in quanto in realtà si trattava di un'azione preparatissima) valicò le alpi e arrivò a Canossa nel 1077 dove chiese perdono a Gregorio VII che si trovava nel castello insieme alla contessa Matilde e a Ugo di Cluny, che come abbiamo già osservato era un *concorrente* di Roma e non l'alleato di cui il papa poteva disporre a piacere: dovrà passare più di un secolo per vedere un papa, Innocenzo III (1198-1216), cercare, si badi bene cercare, di mettere al suo servizio un ordine monastico, i cistercensi, come ricordava M. Maccarrone¹¹¹. Per favore non la si chiami più "umiliazione" di Canossa, un'immagine utilizzata dal cancelliere Otto Von Bismarck (†1898) in pieno *Kulturkampf* ("battaglia della cultura" o "di civiltà") per descrivere le relazioni tra lo stato prussiano e il Vaticano all'indomani dell'approvazione della legge Falk del 1872 che assegnava allo stato il controllo dell'intero insegnamento incluso quello religioso¹¹², in quanto si tratta di un luogo comune totalmente infondato e inaccettabile acriticamente da parte degli storici. A Canossa non ci furono né vincitori né vinti, ma al massimo due sconfitti, in quanto mentre erano in corso le trattative tra Gregorio VII ed Enrico IV, l'arcivescovo di Magonza incoronò come nuovo re di Germania (o *anti-re*, *gegenkönig*, nella definizione della storiografia tedesca¹¹³) Rodolfo di Svevia (†1080), temendo un accordo tra Gregorio VII ed Enrico IV, obbligando quest'ultimo a tornare in Germania per cercare di avere la meglio sui suoi avversari interni nel corso dei tre anni successivi¹¹⁴. Solo a quel punto, sedata (non senza grandi difficoltà militari e diplomatiche) la concorrenza interna, Enrico IV ebbe la forza di puntare su Roma per ricevere la Corona imperiale¹¹⁵. A Bressanone nel 1080 in un concilio del clero della *Reichskirche* fu deposto Gregorio VII ed eletto Papa Wiberto di Ravenna con il nome di Clemente III, il quale incoronò imperatore il re di Germania a Roma nel 1084¹¹⁶. Attenzione anche in questo caso ad utilizzare categorie troppo rigide, in quanto Enrico IV e Clemente III giocavano anche le

¹¹⁰ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 48-49.

¹¹¹ MACCARRONE, Michele - *Primito romano e monasteri dal principio del secolo XII ad Innocenzo III*. In *Romana ecclesia*. Ob. cit., p. 821-927 e CARIBONI, Guido - *Il papato di fronte alla crisi istituzionale dell'Ordensverfassung cistercense nei primi decenni del XIII secolo*. In D'ACUNTO, Nicolangelo (coord.) - *Papato e monachesimo "esente" nei secoli centrali del medioevo*. Firenze: University Press, 2003, p. 182-189.

¹¹² Cfr. ANTONI, Carlo – *Kulturkampf*. In *Enciclopedia Italiana Treccani*. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/kulturkampf_%28Enciclopedia-Italiana%29/. [Consultazione realizzata on-line il 01/09/2020].

¹¹³ Si veda ad esempio VOGEL, Jürgen - *Gregor VII. und Heinrich IV. nach Canossa*. Berlin: De Gruyter, 1983, p. 184-186 e 242.

¹¹⁴ CANTARELLA, Glauco Maria – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 173-183.

¹¹⁵ Sarebbe impossibile in questa ricordare tutte le complesse vicende degli anni 1080-1084 in questa sede. Per questa ragione rinviamo alla lettura di CANTARELLA, Glauco Maria – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 217-285.

¹¹⁶ Sulla figura di Wiberto/Clemente III, si veda ZIESE, Jürgen – *Wibert von Ravenna. Der Gegenpapst Clemens III. (1084-1100)*. Stuttgart: Anton Hiersemann, 1982, in particolare p. 44-46, 93-107, 147-150, 162-163, 203-214 e 265-266.

loro “partite” politiche personali ed i loro sostenitori non coincidevano *in toto*, altrimenti non si spiegherebbe come alcune posizioni del pontefice voluto dal re di Germania talvolta coincidessero con le idee espresse da Gregorio VII¹¹⁷.

Nel 1082 il clero romano (e più tardi anche la popolazione) cominciò ad opporsi a Gregorio VII (tra l'altro già nel 1075 il papa era scampato ad un primo attentato) e nel 1084 Enrico IV scese in Italia per insediare Wiberto di Ravenna a Roma. Tra il 1083 e il 1084 Gregorio VII fu abbandonato da numerosi ecclesiastici romani di spicco tra cui, come puntualmente segnalato dallo Hüls, Pietro cardinale-prete di San Crisogono e cancelliere della Chiesa Romana¹¹⁸. E qui ci sia consentito “spezzare una lancia” a favore della proposta di G. M. Cantarella e di abbattere un altro luogo comune. È necessario, infatti, eliminare anche la stessa etichetta di “gregoriani” per indicare i sostenitori di Gregorio VII, poichè anche al loro interno le posizioni erano tutt'altro che uniformi e monolitiche, talvolta in contrasto con lo stesso pontefice, come nel caso del *Frammento A* riportato nella *Collectio Canonum* di Deusdedit, uno dei cardinali ritenuti “gregoriani”, ma che criticava in questo passo l'accentramento eccessivo della Chiesa Romana sulla figura del pontefice che si stava venendo a creare con Gregorio VII¹¹⁹. Ormai isolato anche nell'*Urbs*, il papa fu “soccorso” dai Normanni dell'Italia meridionale (vassalli di Roma dal 1053, dopo la vittoria di Roberto “il Guiscardo” nella battaglia di Civitate¹²⁰) che saccheggiarono Roma, una razzia ricordata come terribile nelle fonti e ancora oggi oggetto degli studi storico-archeologici, come dimostra il saggio di L. I. Hamilton. Gregorio VII morì poi un anno dopo, nel 1085 a Salerno nel regno normanno dell'Italia meridionale¹²¹.

A Roma con grandi difficoltà il clero si riorganizzò ed elesse prima Desiderio di Montecassino (Vittore III 1086-1087)¹²², un papa dal breve pontificato, ma estremamente innovativo dal punto di vista ecclesiologico con cui la *Riforma* (in questo caso la si potrebbe chiamare “Riforma Vittoriana”) iniziò a prendere una strada diversa da alcune delle conclusioni cui era stato spinto il suo predecessore in accordo con i mutati tempi, e successivamente il cluniacense Odone di

¹¹⁷ CANTARELLA, Glauco Maria – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 254 e sgs.

¹¹⁸ CANTARELLA, Glauco Maria – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 286. HÜLS, Rudolf - *Kardinäle*. Ob. cit., p. 170-172.

¹¹⁹ *Die Kanonesammlung*. Vo. I. Ob. cit., p. 177 e CANTARELLA, Glauco Maria - *Riforme e riforma. La storia ecclesiastica del sec. XI*. In DE MATTEIS, Maria Consiglia e PIO, Berardo (coord.) - *Orientamenti e tematiche della storiografia di Ovidio Capitani*. Atti del Convegno di studio di Bologna (15-17 marzo 2013). Spoleto: CISAM, 2013, p. 66-67.

¹²⁰ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 37.

¹²¹ CANTARELLA, Glauco Maria – *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 289-295. HAMILTON, Louis I. - *Memory, Symbol, and Arson: Was Rome “Sacked” in 1084?*. «Speculum», 78/2 (2003), p. 378 e sgs.

¹²² Si veda VENEZIANI, Enrico - *Problemi dell'elezione di Vittore III (1086-1087)*. «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 118, (2016), p. 141-156.

Châtillon, Papa Urbano II, contro Enrico IV e Wiberto/Clemente III, anche se nessuno riuscì ad avere la piena supremazia su Roma. E questo per un ventennio dal 1080 al 1100¹²³. Urbano II allargò la lotta per le investiture anche in Francia ed in Inghilterra in modo tale da aprire uno scenario europeo per il Papato, cercando nel contempo di ridurre il peso del clero imperiale e di rafforzare l'autorità di Roma e dei suoi legati ovunque, anche laddove il papa non poteva contare sull'appoggio di nessuna autorità secolare¹²⁴. Ricordato soprattutto per le disposizioni del Concilio di Piacenza del 1095 e la questione della Prima Crociata (1096-1099), Urbano II fu anche più estremo di Gregorio VII dal punto di vista ecclesologico, affermando che solo il papa aveva la capacità di *interpretatio* della legge - successivamente *l'interpretatio* corrisponderà al concetto di *dispensatio* (in primo luogo “disposizione” e poi, almeno nell'uso papale, “dispensa”, nel senso di “distribuire”, “ripartire”, ad esempio doni, beni o diritti, “capacità di gestire gli affari della Chiesa”), ossia la facoltà suprema e indiscutibile del papa di interpretare la legge secondo la necessità, di fatto secondo il suo giudizio inappellabile -, una condizione fondamentale per cercare di fare la pace con gli ecclesiastici tedeschi decidendo di volta in volta gli accordi con i vescovi e cercare di riportare dal lato “riformatore” almeno una parte dell'episcopato del Regno di Germania¹²⁵.

Nel 1099 dopo la morte di Urbano II fu eletto Pasquale II (†1118). Il nuovo pontefice chiuse la lotta per le investiture in Francia ed in Inghilterra (1105-1107, anche se non conosciamo i termini esatti degli accordi e non abbiamo fonti a riguardo) e cercò un'intesa con il nuovo re di Germania Enrico V, il quale aveva deposedo il padre Enrico IV e sembrava più propenso a trovare una soluzione con Roma anche per essere incoronato imperatore¹²⁶. Nel 1110-1111 Enrico V giunse in Italia e raggiunse con Pasquale II l'accordo di Sutri (Febbraio 1111). Il re di Germania rinunciava alle investiture dei vescovi e degli abati e al *Regnum* tornavano i diritti regali di cui godevano gli ecclesiastici già investiti del diritto pubblico (*regalia*) e tutto ciò che gli imperatori avevano donato alle chiese e ai monasteri. L'accordo fu criticato pesantemente dai vescovi tedeschi e da quelli dell'Italia settentrionale, che probabilmente temevano un accordo a loro svantaggio come ai tempi delle trattative di Canossa tra Gregorio VII ed Enrico IV¹²⁷. Nel 1111 vista la situazione di impasse e l'opposizione *de facto*

¹²³ VENEZIANI, Enrico - *Alla ricerca dell'ecclesiologia perduta di Vittore III (1086-1087)*. «Memoria Europae», II/3 (2), (2016), p. 9-37.

¹²⁴ CANTARELLA, Glauco Maria - *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 51-52.

¹²⁵ CANTARELLA, Glauco Maria - *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 53 e *Idem - Sondaggio sulla 'dispensatio' (sec. XI e XII)*. In *Chiesa, diritto e ordinamento della "Societas Christiana" nei secoli XI e XII*. Milano: Vita & Pensiero, 1986, p. 462 e sgs e le relative note per la bibliografia.

¹²⁶ CANTARELLA, Glauco Maria - *Pasquale II e il suo tempo*. Napoli: Liguori, 1997, p. 77-79 e 93-94.

¹²⁷ CANTARELLA, Glauco Maria - *Pasquale II*. Ob. cit., p. 101-105 e 111-113 e 114-115.

dell'episcopato imperiale e i problemi interni alla Chiesa Romana, Enrico V fece prigioniero Pasquale II, insieme ad alcuni cardinali tra i quali il vescovo di Porto Pietro (un episodio che rimarrà fortemente impresso nella memoria delle fonti filo-papali come nel caso di Falcone Beneventano)¹²⁸, e lo costrinse due mesi dopo a firmare un secondo accordo, conosciuto anche come l'accordo di Sette Fratte (Aprile 1111) - il documento definito in alcune fonti coeve come *pravilegium* (crasi tra *pravus*, "cattivo", "malvagio" o "corrotto", e *Privilegium*) -, prima di essere incoronato imperatore e fare ritorno Oltralpe. Pasquale II accettò le investiture dell'imperatore, ma si riservò il diritto di porre il veto sull'investitura che sarebbe avvenuta prima della consacrazione. Come ha scritto G. M. Cantarella se l'accordo da un lato sembrava contraddire tutta la storia della Chiesa da Gregorio VII in poi (come si potevano accettare le investiture che il papa aveva dichiarato essere un'eresia?), dall'altro era estremamente «realistico» e vantaggioso per ambo le parti¹²⁹. Senza contare il fatto che Pasquale II era riuscito ad ottenere il riconoscimento e la protezione imperiale dei patrimoni delle chiese e delle pretese territoriali del Papato contenute nei privilegi imperiali concessi a Roma fin dai carolingi¹³⁰.

Quello che veniva condannato nel 1111, quindi, non era più l'investitura in sé e per sé come ai tempi di Gregorio VII, ma il fatto che fosse un laico a concederla (il re o l'imperatore) a una persona sacra, ossia ad un vescovo o ad un abate; in questo modo, attraverso la «sacralizzazione dell'investitura» si arrivava a un compromesso tra Papato e Impero dopo quasi quattro decenni di conflitti¹³¹. L'accordo però non fu ben recepito e si parlò apertamente di "scandalo". In diversi accusarono Pasquale II di aver sottoscritto un'eresia. Tra di essi Guido di Vienne (futuro Papa Callisto II) e gli abati di Cluny e Montecassino, dando voce ancora una volta al "disagio del primato papale" sul resto della Chiesa¹³². Di nuovo un segnale di quanto le posizioni anche tra gli stessi "riformatori" fossero profondamente diverse¹³³. La tradizione romana, però, come abbiamo

¹²⁸ ANDENNA, Giancarlo - *Pietro*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 83. Roma: Treccani, 2015. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro_%28Dizionario-Biografico%29/. [Consultazione realizzata on-line il 03/09/2020]. Nel raccontare la fuga da Roma di Gelasio II nel 1118, Falcone Beneventano ricorda proprio come il papa neoeletto fosse spaventato dall'arrivo di Enrico V per il ricordo della cattura di Pasquale II del 1111. Gelasio II era Giovanni di Gaeta il cancelliere della Chiesa Romana durante il pontificato di Pasquale II e doveva ricordare molto bene l'episodio avvenuto pochi anni prima. Si veda Edoardo D'Angelo - *Falcone di Benevento. Chronicon Beneventanum. Città e feudi nell'Italia dei Normanni*. Firenze: SISMEL, 1998, p. 35 e RENZI, Francesco - *Mauricius*. Ob. cit.

¹²⁹ CANTARELLA, Glauco Maria - *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 54-55.

¹³⁰ CANTARELLA, Glauco Maria - *Pasquale II*. Ob. cit., p. 105-111 e 117.

¹³¹ CANTARELLA, Glauco Maria - *Pasquale II*. Ob. cit., p. 115-111 e 115-120 e dello stesso autore *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 56-57.

¹³² CANTARELLA, Glauco Maria - *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 54-55.

¹³³ Sul ruolo di Montecassino nella cosiddetta "Lotta per le Investiture" e più in generale per i rapporti dell'abbazia con il Papato tra XI e XII secolo rinviamo a VENEZIANI, Enrico - *Between Rome and Montecassino: re-thinking*

visto considerava come eretico chi accusava il papa di eresia¹³⁴. Nel 1112 e nel 1116 due concili in Laterano cercarono di risolvere la questione¹³⁵. Pasquale II sfidò i suoi avversari ad accusarlo e così li silenziò. Il papa nei concili condannò l'accordo di Sette Fratte, ma non scomunicò l'imperatore e chiese perdono per i suoi atti come uomo non come papa. Per Pasquale II l'uomo poteva sbagliare, ma non il papa e non era neanche possibile che il pontefice romano fosse eretico; ancora una volta i papi esprimevano una posizione diversa e ancora più estrema di quella di Gregorio VII. Peraltro l'affermazione di Pasquale II fu completa dentro la Chiesa Romana in quanto riuscì a eliminare l'opposizione di ben tre *antipapi* (Teodorico, 1100; Alberto, 1102; Maginulfo-Silvestro IV, 1105-1111) e a orientare il collegio cardinalizio a suo favore, oltre ad obbligare a ritrattare o sanzionare tutti quello che lo avevano attaccato nel 1111 e al ritiro della accuse contro di lui; un'immagine diversa da quella di un papa debole e negoziatore poco capace ancora presente in parte della storiografia contemporanea¹³⁶.

Nel 1111 con i due accordi di Sutri e Sette Fratte, la presa di coscienza dell'indispensabilità dell'investitura (specialmente in ambito imperiale sia temporale che, soprattutto, ecclesiastico) e successivamente la sua "sacralizzazione", si erano gettate di fatto le fondamenta per gli accordi successivi e la conclusione della Lotta per le Investiture nel 1122. Secondo il concordato di Worms, infatti, il re/imperatore rinunciava all'investitura con l'anello e il pastorale, ma al tempo stesso poteva intervenire nelle elezioni contese; presenziare (lui o i suoi legati) alle elezioni, investire con lo scettro direttamente i vescovi di Germania prima della consacrazione e una volta ricevuti dal re i *regalia* i vescovi dovevano rispettare gli obblighi nei confronti del re. Soltanto nei casi dei vescovi di Italia e Borgogna, i *regalia* sarebbero stati trasferiti ai vescovi solo dopo la

the Investiture Controversy in the first half of the twelfth century. «Questions Medii Aevi Novae», 23, (2018), p. 183-209 e VENEZIANI, Enrico – Montecassino. In CANTARELLA, Glauco (coord.) - *I castelli della preghiera. Il monachismo nel pieno medioevo (secoli X-XII)*. Roma: Carocci Editore, 2020, p. 65-96.

¹³⁴ CANTARELLA, Glauco Maria – *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 56-57.

¹³⁵ BLUMENTHAL, Uta-Renate – *Opposition to Pope Paschal II. Some comments on the Lateran Council of 1112.* «Annuaire Historiae Conciliorum», 10, (1978), p. 82-98.

¹³⁶ BLUMENTHAL, Uta-Renate - *The Investiture Controversy*. Ob. cit., p. 168-172. ROBINSON, Ian Stuart - *The Papacy, 1073-1198*. Ob. cit., p. 101-103 e CANTARELLA, Glauco Maria *Dalle Chiese*. Ob. cit., p. 57. Per un esempio di giudizio negativo su Pasquale II si veda WICKHAM, Chris - *Medieval Rome*. Ob. cit., p. 426 e dello stesso autore - *Europa Medieval*. TOLDY, Marian; TOLDY, Teresa, trad.; MOURA, Sofia, rev. Lisboa: Edições 70, 2019, p. 183. Sulle figure dei tre *antipapi* di Pasquale II, rinviamo a PIAZZA, Andrea; ANZOISE, Stefania – *Teodorico, antipapa*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 95. Roma: Treccani, 2019. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/antipapa-teodorico_%28Dizionario-Biografico%29/. [Consultazione realizzata on-line il 01/09/2020], PIAZZA, Andrea – *Alberto, antipapa*. In *Enciclopedia dei Papi*. Roma: Treccani, 2000. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/antipapa-alberto_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/ [Consultazione realizzata on-line il 01/09/2020] e dello stesso autore – *Silvestro IV, antipapa*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 92. Roma: Treccani, 2018. Disponibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/antipapa-silvestro-iv_%28Dizionario-Biografico%29/. [Consultazione realizzata on-line il 01/09/2020].

consacrazione¹³⁷. Il famoso concordato (o non sarebbe meglio dire i *concordati* visto che i testi redatti furono due?) chiuse la questione: imperatore e papa potevano entrambi dire di aver vinto. Come si può osservare pertanto, nel 1122 a Worms di investiture si parlò apertamente e a concludere l'accordo con Enrico V era proprio lo stesso Guido di Vienne (Callisto II) che esattamente undici anni prima accusava di eresia il papa che le aveva sottoscritte. A Worms si parlò nuovamente anche di *regalia* ("i diritti del re") ad appannaggio di Enrico V, ma per quasi quattro decenni la questione non si pose fino a quando non la riaprì Federico I Hohenstaufen nel 1158 a Roncaglia, per cercare di definire, con il supporto dei giurisperiti dell'Università di Bologna, in che cosa consistessero esattamente questi diritti non specificati dettagliatamente nel 1122¹³⁸. Erano cambiate le persone, i tempi, le contingenze e i problemi storici: ancora una volta nulla era prevedibile, nulla era programmato. A cavallo tra XI e XII secolo la *Riforma* o le *Riforme* della Chiesa Cattolica si affermarono non per un disegno prestabilito, ma perché rivelarono nei fatti e nel tempo «una maggiore efficienza ed efficacia nel governo della Chiesa universale»¹³⁹.

In conclusione, il Papato con il quale si misurarono i vescovi iberici inclusi quelli della Contea/Regno di Portogallo nei secoli pieno medievali non era pertanto ancora quell'istituzione centralizzata pensata dagli storici del XIX e di buona parte del XX secolo. Era un potere "emergente" e quello iberico e quello romano erano due mondi che si incontravano e che presero uno dall'altro gli elementi utili a risolvere i propri problemi interni e affermare la propria legittimità. Speriamo che il nostro intento polemico non venga frainteso: Gregorio VII e la sua "rivoluzione", specialmente nel linguaggio e nella comunicazione, sono elementi decisivi per la storia europea e non solo della Chiesa, della quale Gregorio VII è stato senz'altro uno dei papi più importanti e non c'è dubbio che Gregorio avesse una chiara idea di *Riforma* e funzionamento della Chiesa e delle sue strutture. Questo aspetto però non deve sfociare in tendenze storiografiche che offrono la *lectio facilior* di interpretare secoli di storia della

¹³⁷ BLUMENTHAL, Uta-Renate - *The Investiture Controversy*. Ob. cit., p. 173 e CANTARELLA, Glauco Maria - *Pasquale II*. Ob. cit., p. 119.

¹³⁸ BLUMENTHAL, Uta-Renate - *The Investiture Controversy*. Ob. cit., p. 173. Sul concordato di Worms si veda STROLL, Mary - *Calixtus II (1119-1124). A Pope born to rule*. Brill: Leiden-Boston, 2004, p. 222-224. Si veda anche RENZI, Francesco - *Un regno sotto la protezione di San Pietro. Le relazioni tra Papato e Portogallo da una prospettiva romana (1143-1212)*. In FERNANDES, Isabel Cristina; BRANCO, Maria João (coord.) - *Da conquista de Lisboa à conquista de Alcácer (1147-1217). Definição e dinâmicas de um Território de Fronteira*. Lisboa: Edições Colibri, 2019, p. 272. Per il termine *regalia* si vedano HUEBNER, Rudolf, *A history of Germanic Private Law*. Boston: Little Brown and Company, 1918, p. 37. Per la Dieta di Roncaglia del 1158 rinviamo a MINNUCCI, Giovanni - *La Dieta di Roncaglia (1158), la Lex "Regalia" di Federico Barbarossa e la Summula "Ad legem juliam maiestatis"*. In LIOTTA, Filippo (coord.) - *Studi del diritto medioevale e moderno*. Vol. II. Bologna: Monduzzi, 2007, p. 1-20. Si veda infine CANTARELLA, Glauco Maria - *Pasquale II*. Ob. cit., p. 103.

¹³⁹ CANTARELLA, Glauco Maria - *Gregorio VII*. Ob. cit., p. 303.

Chiesa attraverso un unico modello logico di causa-effetto, per di più statico, nel senso di atemporale, che come si può osservare spesso risulta contraddittorio o quantomeno eccessivamente rigido di fronte anche a un semplice elenco di eventi, dinamiche e personaggi, tutt'altro che esaustivo peraltro, come quello proposto in questa sede¹⁴⁰. Quello che ci preme sottolineare è che quando ci si trova a studiare le relazioni tra Roma e una determinata area europea, dal nostro punto di vista più che interpretarla come l'applicazione di un "programma" prestabilito di riforme uguale dappertutto, sarebbe più interessante capire l'interazione tra le parti. Bisogna capire, pertanto, che cosa si intende per "riforma" in ogni specifica area e altezza cronologica, quali elementi romani passarono (ad esempio il rito¹⁴¹) e quali invece non ebbero successo, evitando di caratterizzare ogni singolo aspetto come necessariamente "gregoriano" e mettendo in risalto gli esiti non affatto scontati dei rapporti internazionali di Roma e della diffusione del suo Primato, come ricordava J. Mattoso nel suo magistrale *Identificação de um país*¹⁴². Speriamo che la nostra entrata a "gamba tesa", o *tackle* per dirla all'inglese, con questa breve compilazione storiografica possa stimolare un nuovo dibattito sui temi qui richiamati nell'ambito accademico portoghese e spagnolo e a rinnovare l'interesse per lo studio della Storia della Chiesa Cattolica nel pienomedioevo.

Artigo recebido em 22/09/2020

Artigo aceite para publicação em 24/11/2020

¹⁴⁰ RENZI, Francesco - *Un regno sotto la protezione di San Pietro*. Ob. cit., p. 256, MARIANI, Andrea; RENZI, Francesco - *Lettere e privilegi papali durante il pontificato di Ugo di Oporto (1112- 1136). Nuovi studi ed ipotesi di ricerca*. «CEM-Cultura, Espaço & Memória», 8 (2017), p. 91-107 e CANTARELLA, Glauco Maria - *I Normanni e la chiesa di Roma. Aspetti e momenti*. In *Chiese locali e chiese regionali nell'alto medioevo*. Atti LXI della Settimana di Spoleto (4-9 aprile 2013). Spoleto: CISAM, 2014, p. 377.

¹⁴¹ Su questo tema si veda almeno il classico di SOTO RÁBANOS, José María - *Introducción del Rito Romano en los reinos de España. Argumentos del Papa Gregorio VII*. In STICKLER, Alphons Maria (coord.) - *La riforma gregoriana e l'Europa*. Vol. II. Roma: LAS, 1989, p. 161-174.

¹⁴² MATTOSO, José - *Identificação de um país: ensaio sobre as origens de Portugal, 1096-1325*. Vol. 1. Lisboa: Editorial Estampa, 1995, p. 205 e 401. Si veda anche LINEHAN, Peter - *Church*. Ob. cit., p. 329.